



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**25 febbraio 2022**

# Rassegna Stampa

25-02-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	25/02/2022	8	Bonomi: unire l'impegno di tutti Consulto tra le confindustrie Ue <i>N. P.</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	25/02/2022	16	Export, in fumo sette miliardi = Le imprese italiane vedono sfumare almeno sette miliardi di export Bonomi: noi esposti, ripresa frenata <i>Andrea Ducci</i>	4
MESSAGGERO	25/02/2022	14	Borse a picco, il gas alle stelle I rincari dureranno tutto l'anno = Le sanzioni boomerang: dal cibo alla ceramica, imprese a rischio blocco <i>Andrea Bassi</i>	6
ITALIA OGGI	25/02/2022	17	Lega A, Bonomi rinuncia, il 3 marzo l'assemblea <i>Redazione</i>	8

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	25/02/2022	10	Il fatturato dell'industria torna ai massimi dal 2000 <i>Chiara Munafò</i>	9
SICILIA CATANIA	25/02/2022	14	Pnrr, oggi iniziativa pubblica della cgil <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	25/02/2022	12	Ance Catania ha aderito al protocollo per la legalità <i>Redazione</i>	11

## ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	25/02/2022	10	In Sicilia timidi segnali di ripresa <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	25/02/2022	3	Venti di guerra sulla Sicilia export a rischio per 70 milioni = I cingoli dei tank sull'economia in bilico un export da 70 milioni <i>Gioacchino Amato</i>	13
SICILIA CATANIA	25/02/2022	14	La vertenza Pfizer in Confindustria nuovo confronto sindacati-azienda <i>Rossella Jannello</i>	15

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	25/02/2022	9	La scuola di trasporti formerà nuovi guidatori <i>Redazione</i>	16
---------------------	------------	---	--	----

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	25/02/2022	11	Più fondi dal governo Tir, siglata una tregua = Caro gasolio, sul piatto 80 milioni E la protesta dei Tir ora si ferma <i>Giacinto Pipitone</i>	17
SICILIA CATANIA	25/02/2022	7	Partecipate, caos senza controlli Ecco gli altri "assumifici" nascosti = Regione, ecco gli "assumifici" nascosti <i>Mario Barresi</i>	19
SICILIA CATANIA	25/02/2022	10	Investimenti green garanzia di Sace su finanziamenti di UniCredit a Pmi <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	25/02/2022	14	Cisl, Attanasio riconfermato alla guida Tra le nostre priorità lavoro e periferie <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	25/02/2022	11	In Consiglio comunale manca il numero legale Non c'è più maggioranza = Venti di bufera, tra riunioni "saltate" e vuoti di maggioranza <i>Maria Elena Quaiotti</i>	22
SICILIA SIRACUSA	25/02/2022	6	Per Saguto pena più severa (10 anni) attorno a lei c'era un vero sistema = "Sistema Saguto", i pg insistono sussiste anche il reato associativo <i>Alessandro Anzalone</i>	23
SICILIA SIRACUSA	25/02/2022	7	Partecipate, caos senza controlli Ecco gli altri "assumifici" nascosti = Regione, ecco gli "assumifici" nascosti <i>Mario Barresi</i>	24
SICILIA SIRACUSA	25/02/2022	7	Il Pd chiude a Miccichè (ma guarda a Iv) Regione, sì a primarie "miste" a maggio = Il Pd chiude a Miccichè e sdogana le primarie "miste" <i>Ma. B.</i>	26
REPUBBLICA PALERMO	25/02/2022	2	Droni e aerei in volo da Sigonella e Birgi il movimento pacifista torna in piazza = Da Sigonella e Birgi partono droni e aerei E il mondo pacifista torna a farsi sentire <i>Salvo Palazzolo</i>	27

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	25/02/2022	38	<a href="#">AGGIORNATO - Edilizia scolastica, la Sicilia stanzi 15 milioni di euro</a> <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	25/02/2022	12	<a href="#">Ora la Geotrans è una cooperativa di ex dipendenti</a> <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	25/02/2022	24	<a href="#">Pietrrossa, progetto esecutivo quasi pronto stanziati nove milioni per le opere accessorie</a> <i>Gianfranco Polizzi</i>	32

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	25/02/2022	3	<a href="#">La base di Sigonella e il muos di Nisemi nello scacchiere internazionale = La base della Marina Usa a Sigonella e il Muos a Nisemi tra paura e preoccupazione</a> <i>Rosanna Gimmillaro</i>	34
REPUBBLICA PALERMO	25/02/2022	4	<a href="#">Ast, l'Antimafia incalza Falcone</a> <i>M. D.t.</i>	35

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/02/2022	5	<a href="#">Le nuove armi, droni e malware = Le nuove armi, droni e malware cancella dati</a> <i>Antonio Teti</i>	36
SOLE 24 ORE	25/02/2022	5	<a href="#">La Ue colpisce duro per isolare l'economia russa dal mondo</a> <i>Beda Romano</i>	37
SOLE 24 ORE	25/02/2022	8	<a href="#">Draghi e Mattarella: risposta dura = Draghi: dalla Ue sanzioni molto dure Saranno spostate le truppe italiane</a> <i>Gerardo Pelosi</i>	39
SOLE 24 ORE	25/02/2022	11	<a href="#">La difesa finanziaria di Mosca = Sanzioni e guerra? Così Mosca da anni prepara le finanze</a> <i>Morya Longo</i>	41
SOLE 24 ORE	25/02/2022	14	<a href="#">Il piano del governo: più gas da Sud e distacchi = Caro gas, sul tavolo del Governo distacchi e più forniture da Sud</a> <i>Celestina Dominelli</i>	43
SOLE 24 ORE	25/02/2022	20	<a href="#">Autotrasporto, arrivano 80 milioni per sostenere il settore</a> <i>M Mor</i>	45
REPUBBLICA	25/02/2022	16	<a href="#">Intervista a Emma Marcegaglia - Marcegaglia "Le sanzioni servono ma non colpiscano noi più di Mosca"</a> <i>Roberto Mania</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	25/02/2022	27	<a href="#">Intervista a Massimo Garavaglia - Con le riaperture il nostro turismo torna competitivo Possibili altri aiuti</a> <i>Andrea Ducci</i>	48

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	25/02/2022	40	<a href="#">Sapremo reagire? = Sgomento, senso di impotenza la domanda: sapremo reagire?</a> <i>Aldo Cazzullo</i>	50
CORRIERE DELLA SERA	25/02/2022	21	<a href="#">Le armi spuntate = Le armi spuntate</a> <i>Antonio Polito</i>	52



# Bonomi: unire l'impegno di tutti Consulto tra le confindustrie Ue

## Le imprese

«Ora la priorità è difendere l'industria, impossibile mia candidatura a Lega Calcio»

Un impegno di tutti a sostegno della libertà per fermare una guerra di aggressione. E una particolare attenzione alle grandi difficoltà dell'industria italiana, già colpita dall'aumento del prezzo del gas e che rischia conseguenze peggiori in relazione a quanto sta avvenendo in questa fase drammatica degli eventi in Ucraina.

È, in sintesi, il commento che il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, ha messo nero su bianco con un comunicato, poche ore dopo l'attacco della Russia a Kiev, sottolineando che il suo «dovere istituzionale» è concentrarsi sulla difesa degli interessi del sistema industriale italiano e che quindi non potrà accogliere la richiesta di assumere la presidenza della Lega Calcio.

«Il precipitare degli eventi in Ucraina – sono le parole di Bonomi – chiama oggi tutti a riaffermare il

proprio impegno a sostegno della libertà e a lavorare nella massima unità nella Comunità europea e nella Nato per fermare una nuova guerra d'aggressione nel nostro continente». In questa situazione l'Italia, ha continuato il presidente di **Confindustria**, «è particolarmente esposta sul gas e il rischio di conseguenze peggiori, in relazione a quanto sta avvenendo in queste drammatiche ore, si aggiunge alle difficoltà che, negli ultimi mesi, hanno già considerevolmente colpito le imprese e frenato la ripresa italiana».

Proprio di fronte a questa emergenza Bonomi annuncia di aver «subito attivato una consultazione straordinaria di **Confindustria** con le nostre analoghe associazioni europee». Con una forte assunzione di responsabilità: «Il mio dovere istituzionale in un momento straordinario come questo non può

che concentrarsi solo sulla difesa degli interessi del sistema industriale italiano». Per questo, ha aggiunto, «ho comunicato ai club della Lega Calcio che mi è impossibile accogliere la richiesta che mi era stata rivolta di assumerne la presidenza». Fermo restando, ha concluso, che «naturalmente **Confindustria** resterà sempre disponibile a qualunque contributo sia volto a ridare al sistema calcio il ranking finanziario e manageriale che gli spetta in Europa».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Leader degli industriali. Carlo Bonomi



Peso: 14%

LE IMPRESE ITALIANE

## «Export, in fumo sette miliardi»

di **Andrea Ducci**  
a pagina 16

# Le imprese italiane vedono sfumare almeno sette miliardi di export

## Bonomi: noi esposti, ripresa frenata

di **Andrea Ducci**

**ROMA** L'interrogativo va dritto al punto. Il calcolo delle conseguenze generate da una guerra è la priorità per imprenditori e categorie di settore in queste ore. Le variabili legate a quanto capita in Ucraina sono principalmente due: il timore di ulteriori aumenti del costo dell'energia e la paura di vedere scomparire intere fette di export. A dirlo è il valore dell'interscambio tra Russia e Italia, dove quest'ultima costituisce il settimo partner commerciale di Mosca, il primo è la Cina. Secondo i dati dell'Agenzia Ice nei primi 11 mesi del 2021 il volume di affari tra imprese italiane e russe ha raggiunto quota 20 miliardi di euro. Con un evidente rapporto di forza in favore della Russia: l'export italiano verso Mosca vale poco più di 7 miliardi di euro di prodotti, mentre l'Italia importa beni e prodotti per un valore di 12,6 miliardi, in particolare gas e materie prime. Un quadro evidente al presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi che ricorda: «L'Italia, come sappiamo, è particolarmente esposta sul gas e il rischio di conseguenze peggiori in relazione a quanto sta avvenendo in queste drammatiche ore si aggiunge alle grandi difficoltà che, negli ultimi mesi, hanno colpito le imprese e frenato la ripresa

italiana. Ho già attivato una consultazione straordinaria di **Confindustria** con le nostre analoghe associazioni europee».

I calcoli sui probabili danni del conflitto, intanto, proseguono e l'ufficio studi di **Confcommercio** Milano sforna cifre aggiornate. L'interscambio tra Lombardia e Russia vale 3 miliardi e quello tra imprese lombarde e ucraine altri 850 milioni. I turisti russi che nel 2019 hanno scelto come meta Milano sono stati 185 mila, lasciando uno scontrino medio di 2 mila euro nei negozi visitati. Ma il tema è anche, inevitabilmente, di natura umanitaria. Il presidente di **Farindustria**, Massimo Scaccabarozzi, fa appello affinché le sanzioni non colpiscano il settore dei farmaci. «Condividiamo e sosteniamo l'appello alle parti coinvolte di escludere dall'ambito delle sanzioni l'intera filiera del farmaco, dai medicinali ai principi attivi farmaceutici, da qualsiasi altro bene intermedio per la produzione di diagnostici, trattamenti e vaccini. Il nostro Paese ha esportato in media nel 2020-2021 oltre 310 milioni di euro all'anno di prodotti farmaceutici verso Russia e Ucraina, che sono importanti anche per l'export di tutta la filiera».

Ma la certezza è che l'invasione russa in Ucraina si sta già traducendo in un forte aumento delle quotazioni del grano tenero, di mais e della soia a livello internazionale. Il fatto che la Russia sia il prin-

cipale esportatore al mondo di grano, mentre l'Ucraina rappresenti il terzo, genera forti tensioni sui prezzi, con probabili conseguenze su consumatori e agricoltori. «Le imprese agricole continueranno a fare il massimo sforzo per garantire la continuità dei cicli produttivi e il regolare svolgimento delle consegne — tiene a ribadire Massimiliano Giansanti, presidente di **Confagricoltura** — ma alle istituzioni della Ue e al nostro governo chiediamo misure straordinarie di supporto adeguate alla gravità della situazione».

A preoccupare Giansanti è anche la probabile stretta, da parte di Mosca, delle importazioni di prodotti agroalimentari targati made in Italy. Le filiere che potrebbero più soffrire sono quelle legate alla produzione di vino, pasta e florovivaistica.

La Coldiretti di Pistoia, per esempio, paventa un danno di oltre 13 milioni per il mancato export di piante vive verso Russia e Ucraina. E i vivai liguri e siciliani sono altrettanto esposti, poiché fornitori dei mercati russi (la Siberia ri-





sulta un grande importatore di crisantemi). «In questo momento è difficile stimare gli sviluppi di una situazione così drammatica — osserva Allegra Antinori, vicepresidente di Marchesi Antinori — in prima battuta ci potrebbero essere problemi di spedizione per il vino italiano con blocchi o rallentamenti. L'altro tema è di natura monetaria: la svalutazione del Rublo nei confronti dell'Euro pone problemi evidenti». Per aziende come Antinori lo scenario attuale rimanda all'embargo stabilito da Mosca nel

2014, che all'epoca ha comportato una frenata delle esportazioni. «Per noi la Russia è un mercato dove oltre alla vendita di vini di fascia alta operiamo nella ristorazione a Mosca. In tutto si tratta di mercato importante, ma non vitale, che rappresenta il 3% del nostro fatturato estero», spiega Antinori.

Oltre al vino italiano i russi apprezzano gli arredi e il design made in Italy. Una passione che fa tremare le imprese di arredamento che nel 2021 hanno esportato prodotti per quasi 400 milioni di euro. «La Russia è un mercato primario

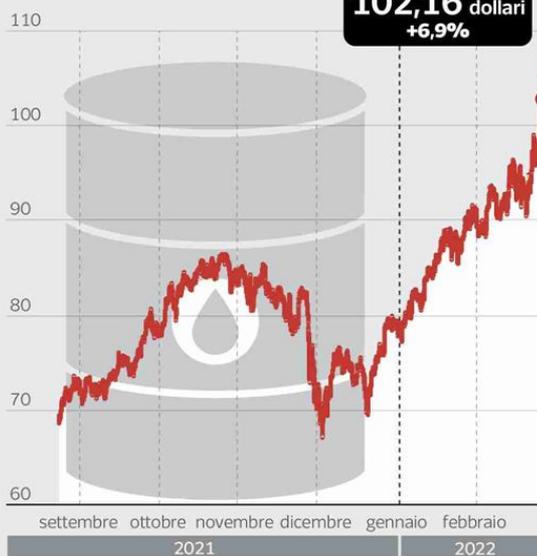
per l'export di arredamento italiano, quello che sta succedendo preoccupa molto», ammette Roberto Snaidero, ex presidente di Federlegno e già presidente del Salone del Mobile di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La tempesta sui mercati

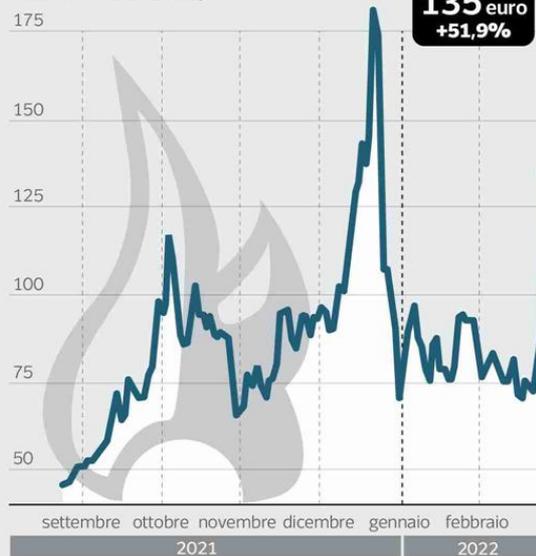
#### IL PREZZO DEL BRENT

(negli ultimi 6 mesi)

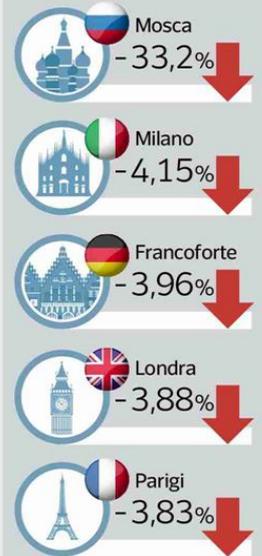


#### IL PREZZO DEL GAS NATURALE

(negli ultimi 6 mesi sul TTF di Amsterdam Futures - Marzo 2022)



#### LE BORSE IN EUROPA



Corriere della Sera



Carlo Bonomi, presidente nazionale di Confindustria



Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura



Peso:1-1%,16-60%

**La Ue: «Sanzioni devastanti». No al blocco delle transazioni bancarie**

# Borse a picco, il gas alle stelle I rincari dureranno tutto l'anno

Andrea Bassi

**D**al cibo alla ceramica, con l'arrivo delle sanzioni alcune imprese italiane a rischio blocco. Luigi Scordamaglia: «Per grano e mais prezzi impossibili, rischiamo gli scaffali vuoti». *A pag. 14*

Ottaviano a pag. 14

Servizi da pag. 2 a pag. 15

## L'impatto sull'economia

# Le sanzioni boomerang: dal cibo alla ceramica, imprese a rischio blocco

► Gli scambi commerciali tra Italia e Russia ► In bilico metà dell'argilla per il distretto di Sassuolo. Bonomi: difendere l'industria si sono ridotti, ma riguardano beni strategici

### LE CONSEGUENZE

ROMA In Europa tutti lo sanno. E lo hanno messo in conto. Le sanzioni colpiranno duramente la Russia, ma i loro effetti si faranno sentire anche sulle economie dei Paesi che le hanno inflitte. Per alcuni, come l'Italia, più che per altri. Ma c'è poco da fare. A tutti è chiaro che la risposta all'invasione dell'Ucraina deve essere ferma, dura e unitaria. «Il precipitare degli eventi», ha

spiegato il presidente degli industriali italiani Carlo Bonomi, «chiama oggi tutti a riaffermare il proprio impegno a sostegno della libertà e a lavorare nella massima unità nella Comunità Europea e nella Nato per fermare una nuova guerra d'aggressione nel nostro continente». Il leader di **Confindustria** ha subito avviato una consultazione straordinaria dell'associazione con tutti gli omologhi europei. Anche gli industriali vogliono mostrare di marciare uniti. Ma lo scenario che si presenta davanti all'Italia nelle prossime settimane non è semplice. Anzi.

Dopo l'annessione nel 2014 della Crimea da parte di Mosca e con le conseguenti sanzioni internazionali, i rapporti commerciali tra l'Italia e la Russia si sono molto raffreddati.



Peso: 1-5%, 14-48%

Nel 2012-2013 la Russia era destinazione del 2,7% dell'export italiano e origine del 5,2% dell'import. L'interscambio totale, insomma, superava i 34 miliardi di euro. Lo scorso anno, Mosca è stata la destinazione dell'1,5% delle esportazioni italiane e origine del 3% delle importazioni. I rapporti commerciali si sono dimezzati. Numeri che oggi possono sembrare piccoli. Ma è un'illusione. Primo, perché le importazioni che arrivano dalla Russia sono per l'Italia strategiche. Dentro quel 3% di import c'è il 42% del gas usato nel Paese e il 13% del petrolio. Inoltre, la Russia è origine di più di metà dell'import italiano di carbone e lignite, tra l'altro in forte aumento rispetto ai livelli precedenti alla crisi, di circa 15% dei prodotti petroliferi e di quasi il 7% dei metalli di base (in aumento in particolare gli acquisti di alluminio).

## LA SOTTOSTIMA

Secondo, a sottostimare il dato delle importazioni è anche il fatto che lo scorso anno il prezzo del gas era decisamente più basso di quello di oggi. A guardare solo alla Russia, poi, si rischia di non vedere l'altra faccia della

medaglia: quella dell'Ucraina. E non è meno preoccupante. Basta ascoltare il grido di dolore che è subito arrivato da Vincenzo Divella, amministratore delegato dell'omonimo pastificio. «Oggi (ieri, ndr) è stata bloccata una nostra nave che doveva andare a caricare grano di alta qualità nel porto di Rostov». Nel mar Nero già non si naviga più. Il settore agroalimentare rischia di essere messo in ginocchio. L'Ucraina produce 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (quinto posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (settimo posto al mondo) mentre la Russia è il principale Paese esportatore di grano a livello mondiale. Il settore alimentare ci perde anche nell'altro senso, quello dell'export. Lo scorso anno verso Russia e Ucraina, secondo i dati di Unionfood, sono stati esportati 850 milioni di beni alimentari. Il caffè, da solo, vale 68 milioni, il cioccolato 33 milioni, la pasta 22 milioni. Ma ci sono anche altre conseguenze meno evidenti ma non meno preoccupanti. Il distretto della ceramica di Sassuolo, uno dei fiori all'occhiello de Made in Italy, per

esempio. Circa la metà dell'argilla e del caolino utilizzati per l'industria ceramica del distretto arrivano, via porto di Ravenna, dall'Ucraina. Un altro pezzo pregiato dell'industria nazionale che rischia di essere messo in ginocchio. Come già accaduto al distretto calzaturiero di Fermo, nelle Marche. Nel 2013, prima delle sanzioni per la Crimea, esportava verso la Russia per oltre 720 milioni. Dopo sette anni le vendite sono scese a poco più di 270 milioni. Una debacle. E anche la moda piange. Cirillo Marcolin, presidente di **Confindustria moda**, ha ricordato che la Russia vale il 2,2% dell'export. Il mercato russo, ha detto, è «strategico».

**Andrea Bassi**

## Gli investimenti italiani in Russia e Ucraina



### La presenza delle Multinazionali italiane



Fonte: Elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia

L'Ego-Hub



Peso: 1-5%, 14-48%



## ***LegA, Bonomi rinuncia, il 3 marzo l'assemblea***

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha rinunciato a correre per la presidenza della Lega Serie A. «Ho comunicato ai club della Lega Calcio che mi è impossibile accogliere la richiesta che mi era stata rivolta di assumerne la presidenza», ha detto ieri il leader degli industriali. «Naturalmente, Confindustria resterà sempre disponibile a qualunque contributo sia volto a ridare al sistema calcio il ranking finanziario e manageriale che gli spetta in Europa», ha aggiunto.

Secondo Bonomi «il precipitare degli eventi in Ucraina chiama oggi tutti a riaffermare il proprio impegno a sostegno della libertà e a lavorare nella massima unità nella Comunità Europea e nella Nato per fermare una nuova guerra d'aggressione nel nostro continente. L'Italia, come sappiamo, è particolarmente esposta sul gas e il rischio di conseguenze peggiori in relazione a quanto sta avvenendo in queste drammatiche ore si aggiunge alle grandi difficoltà che, negli ultimi mesi, hanno già considerevolmente colpito le imprese e frenato la ripresa italiana».

Il tre marzo è convocata la terza assemblea elettiva di Via Rosellini per trovare il sostituto di Paolo Dal Pino. Dopo il passo indietro di Bonomi, la rosa dei nomi si riduce a tre: Lorenzo Casini, capo di gabinetto del Ministero della Cultura; Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del Comitato esecutivo della Bce e Mario Masi, ex d.g. della Rai. A differenza delle scorse riunioni dove occorreva un quorum di 14 voti, per la prossima basterà la maggioranza semplice (11 voti). Intanto per oggi è stata indetta un'altra assemblea della Lega per adeguare il proprio statuto ai principi informatori del Coni come chiesto dalla Figc. La Federazione ha già nominato un commissario ad acta, Gennaro Terracciano, professore di diritto amministrativo, che entrerà nelle sue funzioni il 26 febbraio. Terracciano ricoprirà il ruolo di commissario ad acta fino al 15 marzo prossimo.

Inizialmente nella riunione di oggi era prevista anche una presentazione dei candidati alla presidenza, cosa che invece avverrà direttamente il 3 marzo.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 17%



# Il fatturato dell'industria torna ai massimi dal 2000

CHIARA MUNAFÒ

**ROMA.** Il risultato migliore per il fatturato dell'industria italiana a partire dal 2000 recupera, nel 2021, tutto il terreno perso nell'anno della pandemia, ma dai dati di dicembre si allunga un'ombra sul 2022. E la guerra preoccupa. «L'Italia, come sappiamo, è particolarmente esposta sul gas», afferma in una nota il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, che rinuncia alla candidatura alla Lega Calcio per «concentrarsi solo sulla difesa degli interessi del sistema industriale».

La tempesta arriva dopo una crescita dei fatturati industriali del 22,6% nel 2021, che fa parlare l'Istat di «mercato recupero rispetto all'anno precedente, influenzato pesantemente dall'emergenza sanitaria». Il 2020 aveva chiuso a -11,5%.

Ora la crisi da "lockdown" è alle spalle, ma i dati dell'istituto di statistica su dicembre mostrano i nuovi rischi che

arrivano dall'energia e dalla geopolitica. L'ultimo mese dell'anno, infatti, ha interrotto una serie di sei rialzi consecutivi, iniziati a giugno, con un calo del 2,1% rispetto a novembre. Si tratta di una contrazione congiunturale che investe tutti i principali settori.

Questa frenata non pregiudica il risultato dell'ultimo trimestre 2021, che vede una crescita del fatturato dell'industria del 3,9% rispetto al trimestre precedente. E anche il confronto tra dicembre 2021 e 2020 resta positivo, con un aumento a due cifre (+14,3% nei dati corretti).

Quello che sta agitando i mercati trapela, però, dai risultati settoriali. Il raggruppamento dell'energia fa un balzo tendenziale del 58,1%, trascinato dagli aumenti delle quotazioni, e quello dei beni strumentali è in contrazione dello 0,2%. All'interno della manifattura, i vari settori hanno il segno più, eccetto i mezzi di trasporto.



Peso:10%



## PNRR, OGGI INIZIATIVA PUBBLICA DELLA CGIL

“Pnrr: tra potenzialità e criticità per costruire il futuro di Catania e provincia” è il titolo dell’iniziativa pubblica organizzata dalla Cgil oggi alle 9,30 al Palazzo Platamone. Introduce e coordina i lavori Rosaria Leonardi, segretaria confederale della Cgil Catania. Relaziona Carmelo De Caudo, segretario generale Cgil di Catania. Intervengono: Anna Privitera, direttore GAL Terre di Aci, Alfio Mannino segretario regionale Cgil Sicilia, Antonello Biriaco, presidente di [Confindustria Catania](#), Roberto Bonaccorsi, sindaco facente

funzioni del Comune di Catania, Antonio Scavone, assessore regionale alla Famiglia, Ruggero Raza, assessore regionale alla Sanità. Conclude i lavori Gianna Fracassi, vicesegretaria generale della Cgil nazionale. L’incontro punta al confronto tra sindacati, istituzioni e parti sociali sugli obiettivi da conseguire a favore dei cittadini di Catania e della sua provincia attraverso il Pnrr.



Peso:5%

**PREVENZIONE****Ance Catania  
ha aderito  
al protocollo  
per la legalità**

Il presidente Ance Catania, Rosario Fresta, ha incontrato il prefetto di Catania Maria Carmela Librizzi per ufficializzare l'adesione territoriale al protocollo di legalità stipulato da Ance e ministero dell'Interno.

«Il protocollo - ha detto il prefetto - rappresenta un'importante iniziativa nell'ambito della collaborazione con il mondo delle imprese, volta a rafforzare i presidi di legalità nelle attività economiche. La piena attuazione di questo strumento pattizio acquista ancor più rilievo nella prospettiva del rilancio economico previsto nel Pnrr, rafforzando l'azione di prevenzione amministrativa antimafia».

«Operare in modo trasparente nella

consapevolezza che legalità e sicurezza sono gli elementi che garantiscono libertà di impresa e sano sviluppo del mercato - ha sottolineato Fresta - è di grande importanza. In questa direzione il protocollo è fondamentale per combattere un fenomeno che mette a dura prova il settore edilizio, a forte rischio di infiltrazione mafiosa soprattutto in alcuni ambiti. Ance Catania si impegna a fornire supporto e assistenza alle imprese nell'acquisizione della documentazione antimafia, innalzando il livello di sicurezza e legalità, promuovendo l'inserimento di clausole nella stipula di contratti con soggetti iscritti nelle "white list"». ☉



Peso: 8%

# In Sicilia timidi segnali di ripresa

## Inps. A gennaio è calato del 24,26% il ricorso delle imprese alla Cig con causale Covid-19

**PALERMO.** Cala a gennaio il ricorso delle imprese siciliane alla cassa integrazione. Secondo i dati forniti dall'Inps, a gennaio di quest'anno sono state autorizzate 2.385.029 ore con causale "emergenza sanitaria Covid-19". Un dato in calo del 24,26% rispetto a dicembre 2021, che si era chiuso con 3.148.687 ore autorizzate. In particolare, la cassa integrazione guadagni ordinaria ha toccato quota 126.060 ore, con un incremento del 41,40% rispetto al mese precedente (89.147), mentre sono diminuiti gli interventi di Cig in deroga con 1.155.257 ore contro 1.543.342 di dicembre (-25,15%) e quelli dei fondi di solidarietà in calo del 27,21% con 1.103.712 ore autorizzate contro 1.516.198 del mese precedente.

«La ripresa c'è - ha commentato Nino Salerno, delegato di **Sicindustria** per l'Internazionalizzazione - ma ci sono ancora molte incertezze che condizionano la vita delle imprese. Per questo è necessario fare chiarezza, così da semplificare e migliorare la vita di aziende e lavoratori».

Delle novità in materia di ammor-

tizzatori sociali si è discusso ieri proprio in **Sicindustria**. Ampliamento della platea dei destinatari con l'estensione delle tutele ai lavoratori a domicilio e agli apprendisti di qualunque tipologia, anche non professionalizzante; un accesso più agevole ai trattamenti di integrazione salariale con il passaggio da 90 a 30 giorni di anzianità di effettivo lavoro maturata alla data di presentazione della domanda; e una maggiore tutela economica con la previsione di un unico massimale. Sono queste le principali novità introdotte in materia di ammortizzatori sociali dalla legge di Bilancio 2022 e dal decreto "Sostegni ter". Nell'incontro sul "Quadro generale sulla nuova disciplina degli ammortizzatori sociali", organizzato dall'Associazione degli industriali e dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Palermo, in collaborazione con l'Inps, sono stati affrontati tutti gli aspetti tecnici dell'attuazione delle nuove misure da parte delle imprese in rapporto con le istituzioni compe-

tenti.

«Questo incontro - ha osservato Salerno - è molto importante perché punta a fare chiarezza su una normativa fondamentale per le imprese, ma che potrebbe prestarsi a dubbi interpretativi».

«Riteniamo - ha sottolineato Saverio Giunta, direttore della sede Inps di Palermo - che sia necessario avere un confronto costante e diretto con chi si interfaccia con noi, con la consapevolezza che solo così è possibile affrontare i problemi con maggiore efficienza».

«L'obiettivo - ha ribadito il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, Antonino Alessi - è quello di prevenire le controversie, e su una materia così complessa l'unica strada percorribile è quella del dialogo».

Incontro  
fra gli industriali  
e i consulenti  
del lavoro sulle  
novità in materia  
di ammortizzatori  
sociali



Salerno, Alessi e Giunta



Peso: 24%

# Venti di guerra sulla Sicilia export a rischio per 70 milioni

Le sanzioni mettono in discussione i contratti con Mosca e i 200 milioni provenienti ogni anno dal turismo russo  
Operatori preoccupati per le ricadute sugli scambi commerciali: "Congelati fin da ieri alcuni ordini"  
**L'ansia dei duemila ucraini dell'Isola: "Le esplosioni al telefono"**

di **Gioacchino Amato** e **Eugenia Nicolosi** • alle pagine 2 e 3

## I cingoli dei tank sull'economia in bilico un export da 70 milioni

Segnali di allarme dagli imprenditori dell'Isola che hanno rapporti con i due Paesi in conflitto  
Gli scambi commerciali, finora in crescita, minacciati da invasione e sanzioni. Addio ai turisti russi

di **Gioacchino Amato**

La guerra in Ucraina fa tremare anche l'economia siciliana, che vede scendere lo spettro di sanzioni europee e ritorsioni russe su un mercato che dopo la crisi dovuta al Covid era fra quelli più promettenti per numerose imprese siciliane e per il settore turistico. Bastano pochi numeri per comprendere quanto minaccino anche noi i carri armati russi: la Sicilia importa materie prime minerali e prodotti petroliferi dalla Russia per due miliardi di euro, importazioni legate esclusivamente alla produzione di energia se si escludono i tre milioni di euro per legno e carta per la stampa. Ma ha ripreso a esportare per più di 18 milioni di euro, con un incremento del 76 per cento nel 2021 rispetto al 2020 in un mercato, quello della nazione guidata da Putin, per l'Isola ancora tutto da conquistare.

Nella piccola Ucraina l'export siciliano vale ancora di più: ben 52,3 milioni di euro, con un balzo record, fra il 2020 e il 2021, del 615 per cento. La fetta più grossa, 48,7 milioni di euro, è rappresentata dai prodotti petroliferi raffinati. Questo, infine, dovrebbe essere l'anno del grande ritorno dei turisti stranieri, e per la Sicilia quelli russi valgono qualcosa come 200 milioni di euro.

Ancor prima delle sanzioni i mercati sono in fibrillazione: «Abbiamo già ricevuto dai fornitori russi la richiesta di pagare il materiale prima della spedizione – racconta Angelo Corso, della Corso legnami di Calatafimi Segesta – una pretesa inaccettabile. Noi importiamo il 50 per cento del legno dalla Russia e i prezzi erano già saliti. Adesso abbiamo già dovuto rallentare la produzione, soprattutto di pedane e imballaggi per l'agroalimentare. Rischiamo di doverla dimezzare proprio quando stavamo uscendo dalla crisi del Covid».

La Corso legnami, con 26 dipendenti, è solo un anello della filiera del legno che nel Trapanese conta da 300 a 400 occupati: «Tutti siamo in questa situazione, speriamo che finisca presto». Anche l'export è già in crisi: «Ci hanno bloccato l'ordine di questo mese – conferma Paolo Licata, dell'azienda agroalimentare Campo d'oro di Sciacca che in Russia esporta confetture, il 5 per cento dei suoi 7 milioni di export – ma soprattutto hanno posticipato di almeno un mese i pagamenti della merce già venduta».

«Russia e Ucraina – conferma il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno – rappresentano un mercato di sbocco per molte nostre aziende soprattutto dell'agroalimentare. La preoccupazione è enor-

me, non soltanto per gli effetti devastanti dell'azione militare, ma anche per le ricadute economiche che le sanzioni determineranno nell'attività di molti settori imprenditoriali che stavano ricominciando a marciare».

I dati Istat elaborati dalla Sace tracciano la mappa dei settori più a rischio. Per l'export con la Russia il settore chimico pesa per 5,8 milioni, quello di alimentari e bevande 4,8 milioni. Poi i prodotti in metallo, il tessile e l'abbigliamento, la meccanica, le forniture di gomma e plastica. Fra le province in testa per esportazioni ci sono Siracusa (pesa il polo petrolchimico) con 5,6 milioni e Palermo con 3,1 milioni. In Ucraina la Sicilia vende prodotti petroliferi, ma c'è anche il comparto alimentare e di bevande che vale più di un milione di euro.

All'ombra delle ciminiere con il



Peso: 1-13%, 3-47%

marchio russo Lukoil della Isab di Priolo, però, la guerra fa meno paura della crisi che da tempo aleggia sui petrolchimici. «Qui i timori per la tenuta di Lukoil riguardano la transizione energetica e la riconversione degli impianti – sottolinea Roberto Alosi, della Cgil aretusea – certo questa crisi ed eventuali sanzioni potrebbero aggravare ancor di più la situazione».

Si mostra tranquillo anche il direttore delle relazioni esterne di Isab, Claudio Geraci: «Siamo un'impresa italiana con soci svizzeri – taglia corto – qui abbiamo altri problemi legati agli investimenti». E dal quartier generale di Lukoil a Roma la rispo-

sta è ferma: «Nessun commento».

Il gelo della guerra potrebbe arrivare anche nella calda estate del turismo siciliano: «Questo doveva essere l'anno del rilancio, soprattutto per i nuovi flussi – spiega Giovanni Ruggieri, docente di Economia del turismo all'università di Palermo – in periodo pre-Covid arrivavano in Sicilia 60mila turisti russi l'anno, per un totale di 273mila pernottamenti: il 4 per cento del totale di presenze estere e un valore di 200 milioni di euro. I russi sono al decimo posto fra i visitatori stranieri che scelgono la Sicilia. Un mercato in forte crescita che rischia di bloccarsi».

**Angelo Corso  
industriale del legno  
“I fornitori di Mosca  
chiedono pagamenti  
anticipati: non si può”**

**Paolo Licata, che  
a Sciacca produce  
confetture: “Ci hanno  
già bloccato l'ordine  
di questo mese”**

### Le cifre

## 2 mld

**L'import dalla Russia**  
È il valore dell'import della Sicilia dalla Russia: materie prime e prodotti petroliferi

## 52,3 mln

**L'export in Ucraina**  
Il valore è cresciuto in un anno del 615%: in gran parte si tratta di prodotti petroliferi

## 18 mln

**L'export in Russia**  
È il valore delle esportazioni dell'Isola verso la Russia: in testa chimica, alimentari e bevande, tessile, meccanica

## 200 mln

**La spesa dei turisti**  
Questo l'apporto dei turisti russi all'economia siciliana. Prima del Covid si trattava di 273mila pernottamenti



Peso: 1-13%, 3-47%



## La vertenza Pfizer in **Confindustria** nuovo confronto sindacati-azienda

ROSSELLA JANNELLO

Oggi si ritorna in **Confindustria** (alle 15) per il secondo confronto sulla vertenza Pfizer fra azienda e sindacati. Con più rabbia, visto il sostanziale nulla di fatto sui 130 esuberanti dichiarati da Pfizer Catania durante il primo incontro, il vertice in prefettura e il maldestro passo avanti della direzione aziendale che ha già chiesto ai lavoratori di dichiarare la disponibilità a un trasferimento nella sede di Ascoli nonostante il fermo delle trattative.

Ma la riunione di oggi si apre anche con uno spiraglio di speranza: all'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, che aveva convocato per ieri mattina azienda e sindacati in teleconferenza, la direzione Pfizer avrebbe manifestato la volontà di conciliare, prendere tempo e "ripensare" ai licenziamenti. Tanto da convincere l'assessore, che lo ha subito comunicato ai rappresentanti sindacali, a sospendere al momento il "tavolo" regionale, in attesa di maggiori dettagli. Promesse che al momento non con-

vincono più di tanto i sindacati preoccupati per gli esuberanti e anche per la sorte dello storico polo farmaceutico e che chiedono piuttosto concretezza e soprattutto un Piano industriale che metta in sicurezza il lavoro di oggi e salvaguardi il futuro dello stabilimento catanese.

«Siamo di fronte a un bivio - osserva il segretario provinciale della Fialc-Cisal Giuseppe La Mendola - l'azienda non deve fare promessa ma presentarci progetti concreti. Non un masterplan, ma un piano industriale che per essere tale deve avere alcune caratteristiche: nuove tecnologie di produzione, ossia automazione, digitalizzazione e macchinari di ultima generazione ossia gli isolatori che prevedono migliore un processo qualitativo, indicare i prodotti che saranno realizzati a Catania, la tempistica e il budget stanziato e approvato dalla casa madre per sostenerlo. Senza piano industriale, l'esame congiunto resterà bloccato. Siamo preoccupati che questi licenziamenti siano a senso unico, cioè senza una reale prospettiva per il sito di Catania».

«Non permetteremo nessun licenziamento coatto - ribadisce il sindacalista - l'accordo che eventualmente sottoscriveremo con l'azienda potrà solo avere il requisito della volontarietà incentivata da un pacchetto economico e ricollocamenti mirati all'interno dell'azienda, anche attraverso il cosiddetto demansionamento tutelato, ossia il mantenimento dello stesso inquadramento pur svolgendo una mansione inferiore. Inoltre, è necessario tutelare pure i 90 lavoratori interinali, per i quali non c'è più posto a Catania, visto il calo di produzione: chiederemo la possibilità di un loro trasferimento presso il sito Pfizer di Ascoli: questo personale ha un curriculum di tutto rispetto e non può essere depauperato senza possibilità alcuna».



Peso: 15%



# La scuola di trasporti formerà nuovi guidatori

## La Spezia

Il progetto non è ancora stato avviato, ma alla Scuola nazionale trasporti e logistica della Spezia stanno lavorando con l'obiettivo di lanciare un corso per autisti di camion che colmi il gap della carenza con cui da mesi il settore della logistica sta facendo i conti.

«Abbiamo ricevuto moltissime richieste dalle aziende di autotrasporto - spiega Federica Catani, direttore della scuola - le imprese sono talmente interessate da essere disposte ad accordare un impegno occupazionale e quindi vorremmo realizzare a breve un progetto pilota di formazione con obbligo di assunzione. Stiamo lavorando a un percorso che non abbia solo la finalità di prendere la patente, ma sia anche un'iniziativa di orientamento, conoscenza degli sbocchi lavorativi, delle imprese di riferimento. In questo modo, nella nostra offerta formativa, accanto a operatori portuali, ferroviari, tecnici di spedizione, *logistic manager*, avremmo anche gli autisti: da chi opera in piaz-

zale a chi opera in ufficio, una pluralità di figure che compongono tutta la catena logistica».

Costituita nel 1991 a La Spezia, su iniziativa della Camera di commercio locale, dopo uno studio di Unioncamere che evidenziava la mancanza a livello nazionale di un presidio strutturato per la formazione in ambito logistico e dei trasporti, la scuola da trent'anni forma figure professionali per l'economia del mare, dal livello manageriale, con il *logistic manager*, ai tecnici delle spedizioni, tecnici doganalisti, della mediazione marittima fino agli operatori di terminal portuali che lavorano in banchina.

Con più di 29mila persone formate negli ultimi 10 anni, 141.931 ore e sedi anche a Genova e Marina di Carrara (il cui porto, con La Spezia, fa parte dell'Autorità di sistema del Mar ligure orientale), la scuola effettua corsi sia per chi è già occupato sia per chi è in cerca di lavoro e spazia anche sui temi della sicurezza. Inoltre è centro riconosciuto per la

formazione in ambito ferroviario e fa studi su commissione.

Fra i 30 soci che ne fanno parte, ci sono associazioni, enti e imprese che, oltre a fornire un barometro delle necessità del mercato, sempre più chiedono d'intervenire nella formazione e si impegnano a garantire stage e assunzioni.

«Fin dall'inizio della nostra storia - spiega Catani - abbiamo coinvolto i soci, progettando i percorsi con loro, ma ora la tendenza si è rafforzata. Non siamo più noi a cercare le aziende alla conclusione del percorso formativo: sono loro a farlo perché hanno necessità di trovare persone che siano già in parte formate, non genericamente ma in modo mirato rispetto alle caratteristiche e alle innovazioni in atto in questa fase di grandi cambiamenti tecnologici, normativi, procedurali. Il portuale di oggi non è quello di 10 anni fa».

—M.Z.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo è colmare il gap: le imprese sono disposte ad accordare un impegno occupazionale



Peso: 13%

L'incontro al ministero placa la protesta dei «padroncini»

# Più fondi dal governo Tir, siglata una tregua

Caro-gasolio, promessi 80 milioni. Si tolgono i blocchi

Pipitone Pag. 11

Vertenza sbloccata in serata dopo l'offerta del Governo nazionale

## Caro gasolio, sul piatto 80 milioni E la protesta dei Tir ora si ferma

I soldi ridurranno i costi dei pedaggi, dell'Iva e del carburante

**Giacinto Pipitone****PALERMO**

Alla fine l'emergenza è stata superata e oggi i Tir ricominceranno a viaggiare in Sicilia. Ma è un risultato a cui si è arrivati al termine di una giornata lunghissima e tesa. Di buon mattino una colonna di una quarantina di tir aveva viaggiato a passo d'uomo bloccando la statale verso Agrigento. A ora di pranzo una ventina di mezzi aveva bloccato il porto di Palermo. Segnali che la protesta stava sfuggendo di mano ai sindacati che l'hanno organizzata, in particolare l'Aias di Giuseppe Richichi. E così, mentre già gli scaffali di molti supermercati risultavano vuoti, è iniziato il pressing delle forze di polizia e della Regione per evitare il peggio.

Ma solo a metà pomeriggio qualcosa si è mosso. I blocchi messi in atto dalle frange più estremiste sono stati rimossi. Anche se la protesta dei tir non è finita e perfino le sigle più moderate minacciano di portarla avanti a lungo seppure in modo meno veemente rispetto agli ultimi giorni.

È stato un vertice a Catania nel primo pomeriggio di ieri a smuovere le acque. I delegati di Musumeci e

dell'assessore Marco Falcone hanno messo attorno al tavolo i sindacati, le associazioni dei produttori e della grande distribuzione (Lidl, Eurospin, MdE gruppo Arena). Ne è venuto fuori l'impegno a aumentare i compensi per gli autotrasportatori e Richichi ha abbassato la guardia: «Siamo un po' contenti ma le nostre problematiche dovranno essere affrontate per definire le criticità ed aiutare la categoria».

In realtà ciò eviterà solo i blocchi stradali, soprattutto quelli a sorpresa che da giorni spuntavano in autostrada e da ieri anche nelle città.

Ma l'Aitras, l'altro sindacato autonomo guidato da Salvatore Bella, e le sigle aderenti a Unatras non si sono dette soddisfatte delle aperture arrivate al tavolo della Regione: «È uno specchietto per le allodole».

La vertenza si è però sbloccata solo in serata durante un incontro a Roma in cui il vice ministro Teresa Bellanova ha messo sul piatto 80 milioni per ridurre il costo dei pedaggi e del carburante e per abbattere l'Iva.

Le rassicurazioni del vice ministro hanno permesso così di sbloccare la vertenza. E in tarda serata anche Unatras ha annunciato che da oggi ricomincerà la consegna delle merci.

«Siamo soddisfatti del risultato raggiunto - ha comunicato Unatras -

Vengono aggiunti altri 80 milioni sul decreto Energia così ripartiti: 20 per i pedaggi; 5 per la deduzione forfettaria per le spese non documentate. Ci sarà il credito d'imposta del 15% sull'acquisto dell'AdBlu (29 milioni) e del 20% sul GNL (25 milioni). Lo stato di agitazione è pertanto finito e i nostri automezzi riprenderanno il lavoro da oggi. Dunque le merci tornano a viaggiare. Coldiretti Sicilia ieri ha avvertito che «la raccolta e il confezionamento degli agrumi si sta bloccando e migliaia di lavoratori rischiano il posto».

È uno scenario che agita la politica. Musumeci ha sposato le ragioni degli autotrasportatori e anche ieri è andato all'attacco del governo nazionale (insieme con la Conferenza delle Regioni): «Deve mettere in campo provvedimenti urgenti e risolutivi contro il caro gasolio». E anche per Falcone «Draghi non può girarsi dall'altra par-



Peso: 1-8%, 11-29%

te». Pure la Lega si mette al fianco degli autotrasportatori: «Siamo pronti a inserire un emendamento nel decreto Energia per compensare i danni che stanno subendo le imprese e i lavoratori dell'autotrasporto» ha detto Nino Minardo. Mentre Cateno De Luca vede un clima da campagna elettorale intorno a questa protesta: «Musumeci è andato a parlare agli autotraspor-

tatori dimenticando che da 4 anni è lui che ha responsabilità dirette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Mezzi al lavoro da oggi Unatras: contenti del risultato raggiunto I fondi saranno aggiunti al decreto Energia



Palermo. La protesta degli autotrasportatori davanti al porto FOTO FUCARINI



Peso: 1-8%, 11-29%

**REGIONE: DOPO LO SCANDALO AST**

## Partecipate, caos senza controlli Ecco gli altri “assumifici” nascosti

Non solo Ast. La carenza (e il freno normativo) dei controlli fa emergere il caos delle aziende partecipate della Regione. In tutto 163 enti con quasi 7mila dipendenti, con un costo di 235 milioni l'anno. Ma gli “assumifici” nascosti stanno anche altrove: dall'emergenza Covid ai big della sanità, fino alle società d'assistenza tecnica.

**MARIO BARRESI** pagina 7

# Regione, ecco gli “assumifici” nascosti

**Dopo lo scandalo Ast. Partecipate, «anomalie» sulle risorse umane nonostante 7mila dipendenti  
Ma anche altri fronti sensibili: dal Covid ai colossi della sanità privata fino all'assistenza tecnica**

le procedure interne».

Le anomalie gestionali e il potenziale malaffare non sono imperscrutabili, per chi sa tenere gli occhi aperti e leggere le carte. Sospetti, sul caso Ast, erano stati avanzati dal M5S con atti ispettivi all'Ars, ma anche dalla maggioranza con Giusi Savarino (Db) e Sergio Tancredi (Attiva Sicilia) in commissione Ambiente.

Chi controlla chi? Marco Falcone, sentito ieri pomeriggio in Antimafia regionale - smentendo che dal suo assessorato siano partite segnalazioni per assunzioni e azzerando i dubbi sulla condotta del suo segretario particolare, Pippo Li Volti, citato nell'ordinanza sull'Ast - ha messo le cose in chiaro: «Ai Trasporti spettano soltanto compiti di vigilanza sul servizio, ma non i controlli sulla gestione dell'Ast, che sono competenza dell'Economia». E magari la prossima settimana, quando sarà audito in commissione, anche Gaetano Armao, oltre a dimostrare gli interventi anti-magagne che emergono anche nelle carte palermitane, potrà sostenere una tesi legittimamente autoassolutoria: che autorevolezza ed efficacia possono avere dei controlli su enti i cui vertici sono nominati dalla Presidenza della Regione, spesso in base a precisi accordi politici? Il peccato originale, in questo caso, sta tutto in una legge regionale del 2008, voluta dall'allora governo di Raffaele Lombardo, che centralizza su Palazzo d'Orléans il potere di designare i vertici delle partecipate, lasciando all'Economia l'onere della vigilanza. Un modello ben diverso da quello nazionale, in cui il ministero dell'Economia nomina e controlla allo stesso tempo.

Ma se ci limitassimo alle partecipate come unico fronte d'allarme su potenzia-

li assunzioni “allegre”, rischieremmo un errore di prospettiva. Al netto delle migliaia di ingressi di personale a tempo determinato per la pandemia (gran parte delle quali affidate ai commissari Covid), sulle quali finora non è emersa alcuna anomalia, nemmeno nella relazione dell'Antimafia, nonostante le procedure per definizione emergenziali, uno sguardo più attento andrebbe rivolto altrove. Ad esempio nella libertà, non sempre vigilata, dei colossi della sanità privata che operano in regime di convenzione con la Regione. Spesso si tratta di realtà d'eccellenza, che arruolano alte professionalità da tutto il mondo, ma magari non sono sempre impermeabili alle sollecitazioni della politica, soprattutto nell'arruolamento di profili medio-bassi. Una denuncia precisa, in questo senso, la lanciò, all'epoca di Lucia Borsellino assessora, l'ex presidente della commissione Salute, il dem Pippo Digiacomo. E anche chi ha preso il suo posto, la forzista Margherita La Rocca Ruvo, non ha mai risparmiato dubbi sui big della salute privata che comunque prendono soldi dalla Regione. Bisognerebbe controllare. Con rispetto, ma senza tabù.

Uscendo da questo settore sensibile - in cui per analogia rientrano anche i tre Irccs siciliani; ma anche il Cefpas, braccio armato della formazione sanitaria, diventato il fiore all'occhiello dell'assessore Ruggero Razza - si apre un altro capitolo che forse andrebbe approfondito. Quello delle società di assistenza tecnica. Private o para-pubbliche, che si affidano a personale spesso reclutato in Sicilia. Gli “angeli” che sopperiscono alle carenze della burocrazia regionale su progetti Ue e altre attività specialistiche. La leggenda, ad esempio, narra che sul tavolo

di Musumeci fosse finito un dossier, imbarazzante per alcuni pezzi grossi della maggioranza (e non solo), con l'elenco dei lavoratori del Formez, partecipata statale, messo alla porta a luglio 2021 - e poi in parte ripescato per gestire i concorsi di Cpi e Corpo forestale - con una lettera ai dirigenti in cui segnalavano «inadempienze» che l'assessore Roberto Lagalla, sdegnato, definì «attribuibile ad altro ramo dell'amministrazione regionale». Ed è in corso l'altra maxi-convenzione con Deloitte: 23,5 milioni in quattro anni per assistere i dipartimenti regionali nel Fesr. Con consulenti di ogni tipo (dai progettisti ai comunicatori) pagati con tariffe fra 234 e 440 euro al giorno. Nuccio Di Paola, che sarebbe diventato capogruppo M5S all'Ars, a inizio 2020 chiese «l'elenco nominativo dei consulenti» di Deloitte con un accesso agli atti al dipartimento Programmazione. Ma senza ottenere alcunché.

E ora una beffarda legge del contrappasso aleggia sulla cassaforte dei fondi Ue: proprio la Programmazione sarebbe oggetto di un'ipotesi di ridimensionamento (eufemismo) in nome del progetto che circola nel governo regionale: il super-Irfis, nuova frontiera della gestione delle risorse comunitarie e statali. Con quali risorse umane? Con l'assistenza tecnica *in house*. Grazie a un maxi-concorso sul quale si accelera a più non posso.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-4%, 7-27%

**CREDITO**

## Investimenti green garanzia di Sace su finanziamenti di UniCredit a Pmi

**ROMA.** Facilitare l'accesso delle imprese italiane a finanziamenti dedicati alla crescita sostenibile. Con questo obiettivo Sace e UniCredit hanno siglato un accordo, rafforzando la loro collaborazione per supportare le imprese, e in particolar modo le Pmi, che intendono investire per ridurre il proprio impatto ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

La Garanzia green di Sace copre i finanziamenti erogati da UniCredit, da un minimo di 50 mila euro fino ad un massimo di 15 milioni di euro e per una durata non superiore ai 20 anni, destinati alla realizzazione in Italia di progetti di mitigazione e prevenzione dei cambiamenti climatici, riduzione delle attività inquinanti, protezione delle risorse idriche e marine, protezione e ripristino delle biodiversità e degli ecosistemi, mobilità sostenibile, circular economy, in linea con i criteri di valutazione e la tassonomia definiti dall'Unione europea.

Le aziende destinatarie dei finanziamenti beneficeranno della garanzia green di Sace all'80%, destinata a imprese con fatturato fino a 500 milioni di euro, rilasciata in tempi brevi attraverso

un processo standardizzato e digitalizzato.

«L'accordo con Sace - spiega Niccolò Ubertalli, responsabile di UniCredit Italia - è un ulteriore tassello nella nostra ampia offerta di soluzioni finanziarie a supporto della trasformazione green del sistema economico italiano e della transizione energetica di tutte le Pmi del Paese che hanno o vogliono elaborare una strategia di sostenibilità. Grazie alla leva del credito agevolato, supportiamo progetti di investimento specifici e concreti di micro, piccole e medie imprese, con l'obiettivo di aiutarle a realizzare la transizione verso modelli di produzione a minore impatto ambientale, anche in coerenza con gli obiettivi del "Pnrr"».



Peso: 11%

# Cisl, Attanasio riconfermato alla guida «Tra le nostre priorità lavoro e periferie»

Maurizio Attanasio è stato confermato alla guida della Cisl di Catania.

Il voto unanime è arrivato è arrivato alla conclusione della "due-giorni" di lavori del 18° congresso dell'Unione sindacale territoriale etnea, che si è svolta al Plaza Hotel di Catania, alla presenza del segretario nazionale Giorgio Graziani e di Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl siciliana.

Presenti anche i segretari generali delle altre quattro unioni sindacali territoriali della Cisl isolana: Palermo-Trapani, Messina, Siracusa-Ragusa, Enna-Agrigento-Caltanissetta.

Al fianco di Attanasio è stata riconfermata anche la segreteria uscente, con Rosario Portale e Lucrezia Quadronchi.

La giornata conclusiva del congresso della Cisl etnea si è aperta con la manifestazione di solidarietà nei confronti del popolo ucraino.

Dal palco, dove campeggiava la bandiera ucraina siglata dai giovani cittadini ucraini presenti sul fronte di guerra, che hanno voluto così ringraziare i volontari dell'Anolf (l'Associazione Oltre le frontiere della Cisl) per gli aiuti ricevuti, è arrivato molto forte il richiamo per la cessazione delle azioni belliche e il ritorno al dialogo.

Dignità, lavoro futuro e speranza, ai giovani, alle donne, agli uomini, agli anziani, a chi abita le periferie non solo fisiche ma anche esistenziali. Sono i temi che guideranno l'azione della riconfermata segreteria territoriale della Cisl etnea, come ha sottolineato Attanasio dopo la riconferma.

Ma subito bisognerà riavviare il confronto con l'amministrazione comunale catanese.

«Abbiamo chiesto al vicesindaco di riprendere il confronto sugli interventi del Pnrr, la Zes, le infrastrutture incompiute, la zona industriale e la sua messa in sicurezza compresa la costruzione della caserma dei vigili del fuoco, le strade - ha affermato - e senza dimenticare le periferie e i fondi a esse destinati.

«Insomma si tratta di ricostruire una progettualità per Catania e la sua area metropolitana che deve servire alla città nel suo complesso e al suo futuro.

«Continuità lavorativa - ha aggiunto - dovranno avere anche i tanti giovani operatori della sanità che in questi due anni di pandemia abbiamo definito "angeli" ed "eroi", che hanno lavorato dall'inizio con coraggio e abnegazione e che ora, nell'arruolamento che dovrà essere fatto, hanno diritto ad avere un futuro con molta più serenità».

Sulle risorse del Pnrr si sono soffermati anche Cappuccio e Graziani. Per il numero uno della Cisl siciliana «stiamo attraversando una fase difficile, l'aumento delle tariffe e il costo dell'energia penalizzano particolarmente la Sicilia.

«Ma il rilancio degli investimenti deve vedere per il Paese, la Sicilia e in particolare Catania, un'area delle più industrializzate

dell'Isola, una possibilità oggettiva di rilancio e crescita per ricongiungerla al resto del Paese».

Per il segretario nazionale «vogliamo essere coinvolti e partecipare alla decisione sulla progettualità, all'interno delle condizioni che danno consolidata ripresa al territorio catanese: nella logica concertativa, si fa un patto e si decide insieme dove e come spendere le risorse che non sono illimitate».

Eletti anche Graziana Zuccaro, come responsabile del Coordinamento Donne Cisl, e Giuseppe Lanzafame, come responsabile del Dipartimento per la transizione e la sostenibilità.

Infine spazio anche ai sentimenti. Consegnata infatti al decano Fulvio Garigliano, già segretario della federazione del Pubblico impiego e dei Pensionati della Cisl, un riconoscimento per i suoi 60 anni di iscrizione al sindacato. Momenti di commozione e gioia infine un augurio di buon lavoro alla riconfermata segreteria.

L. S.

## LE RICHIESTE

«Riprendere il confronto sugli interventi del Pnrr, la Zes e le infrastrutture incompiute»

Conclusa la "due-giorni" congressuale Confermata anche la segreteria con Rosario Portale e Lucrezia Quadronchi



Da sinistra, Quadronchi, Attanasio e Portale



Peso: 45%

## CATANIA

### CONSIGLIO COMUNALE

In Consiglio comunale  
manca il numero legale  
«Non c'è più maggioranza»

# Venti di bufera, tra riunioni "saltate" e vuoti di maggioranza

Per il presidente Castiglione all'orizzonte la necessità di eleggere il nuovo vice presidente vicario

Niente numero legale e salta l'elezione del presidente vicario. Il consigliere Salvo Di Salvo al sindaco: «Rimetta il mandato, la maggioranza è già caduta, deve solo prenderne atto».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

#### MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo una prima seduta "bufera", mercoledì e un'altra, ieri sera, saltata per mancanza del numero legale (erano infatti presenti solo in 14), resta da riconvocare il Consiglio comunale per l'elezione del vice presidente vicario, atto necessario per proseguire le attività a seguito delle avvenute dimissioni di Carmelo Nicotra, a seguito della sua candidatura alle regionali.

«La prima cosa che dovrò fare in tempi brevissimi sarà la convocazione dei capigruppo - ha commentato "a caldo" il presidente del consiglio Giuseppe Castiglione - e nei prossimi giorni la nuova riunione del consi-

glio». Di fatto però tira una brutta aria, la "corsa" alla carica è ufficialmente tra Salvatore Giuffrida, eletto in una lista civica a sostegno del sindaco (oggi sospeso) Salvo Pogliese, e Emanuele Nasca, eletto nelle fila dei Cinque Stelle e poi transitato nella Lega. Mercoledì sera si è vissuta una vera "tragedia greca" perché, considerato che era la prima seduta totalmente in presenza dopo tantissimo tempo, avrebbe certo meritato un migliore esito e comportamento dei consiglieri. Si è invece assistito alla completa mancanza di rispetto dell'aula del Senato della città da parte di tutti i presenti, tra forte brusio, alzate di voce e toni altissimi degli interventi, tutti registrati nel video pubblicato sul canale Youtube del Comune.

La prima comunicazione di Castiglione ha riguardato la consigliera e presidente della Commissione Sanità, Sara Pettinato: «Dopo attente valutazioni, non condividendo più gli ideali del Gruppo Fratelli d'Italia, comunica di aderire al Gruppo Misto». Annuncio "salutato" con un fragoroso applauso dai banchi dell'opposizione. «Sabato alle 10 in sala Coppola - ha

precisato Pettinato - in una conferenza stampa spiegherò le ragioni della mia scelta». La seduta (di mercoledì) iniziata alle 19.39 con lo spoglio delle schede conclusa alle 20.33 ha riservato non poche sorprese: 35 i votanti, 3 le schede bianche, 16 per Nasca e 16 per Giuffrida, quindi senza maggioranza raggiunta (occorrevano 19 voti). Per Giuffrida però due schede hanno scatenato il putiferio, perché riportanti "Giuffrida Pigno", un modo desueto e contestato da più parti. La mancanza di consiglieri, alla seduta ripresa alle 22.29, ha fatto rimandare a ieri il Consiglio, con esito nullo. Il consigliere Salvo Di Salvo, ha "suggerito" al sindaco «di rimettere il mandato».



Peso: 11-6%, 14-20%

## PROCESSO D'APPELLO A CALTANISSETTA «Per Saguto pena più severa (10 anni) attorno a lei c'era un vero sistema»

ALESSANDRO ANZALONE pagina 6

### L'APPELLO

# “Sistema Saguto”, i pg insistono sussiste anche il reato associativo

Caltanissetta. Cinque condanne da inasprire, per altri sette sollecitata la conferma delle pene

ALESSANDRO ANZALONE

**CALTANISSETTA.** Cinque condanne da inasprire, rispetto al verdetto di primo grado, e sette da confermare. È questa la richiesta della Procura generale al processo d'appello sul “sistema Saguto” che ha portato alla luce condotte illecite per gli incarichi e la gestione dei beni confiscati alla criminalità. Un'inchiesta nella quale sono finiti i componenti di due nuclei familiari, Saguto-Caramma e Provenzano-Ingrao-Manta, oltre ad altri magistrati, amministratori giudiziari, docenti universitari, un ex prefetto e rappresentanti delle forze dell'ordine.

A concludere la requisitoria con le richieste di condanna - dopo quattro udienze in cui sono intervenuti il procuratore generale Lia Sava ed i sostituti procuratori generali Antonino Patti e Lucia Brescia - è stata nella tarda mattinata di ieri la dott. Claudia Pasciuti, pm già in primo grado, che ha ribadito l'es-

stenza del reato associativo, cassato in primo grado dal Tribunale. Per l'accusa il reato di associazione per delinquere regge a carico di Silvana Saguto, del marito Lorenzo Caramma e dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara. Sono invece passate in giudicato - e non appellate dalla Procura - le assoluzioni di Vittorio Saguto, padre dell'ex giudice radiata dalla magistratura, dell'ex giudice Lorenzo Chiaramonte e dell'ex amministratore giudiziario Aulo Gigante.

Per i rappresentanti dell'accusa ci sono prove inconfutabili sulle condotte illecite, gli incarichi affidati, lo scambio di favori di persone che avrebbero fatto parte del “cerchio magico” di Silvana Saguto per anni presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo. Tanti gli elementi di prova raccolti, ma per i pm fondamentale sarebbe una intercettazione in cui Silvana Saguto, nel 2015, diceva che aveva sempre bisogno di denaro per la sua famiglia. Tra

gli episodi che l'indagine della Guardia di Finanza avrebbe accertato, anche la consegna di 20mila euro in contanti, custoditi in un trolley, che l'avvocato Cappellano Seminara avrebbe consegnato a casa Caramma-Saguto il 30 giugno 2015. Per il pg Pasciuti gli imputati, «all'interno della struttura hanno organizzato una serie di sub procedimenti non solo contro i doveri di ufficio» e con «corresponsioni di somme non dovute».

Gli imputati hanno sempre respinto le accuse e il 10 marzo, davanti ai giudici della Corte d'Appello (presidente Marco Sabella, a latere Gabriella Natale e Sebastiano Di Giacomo Barbagallo) cominceranno gli interventi delle parti civili, seguiranno alcune udienze per le arringhe dei legali del collegio di difesa. ●



Peso: 1-2%, 6-22%

**REGIONE: DOPO LO SCANDALO AST**

# Partecipate, caos senza controlli Ecco gli altri “assumifici” nascosti

Non solo Ast. La carenza (e il freno normativo) dei controlli fa emergere il caos delle aziende partecipate della Regione. In tutto 163 enti con quasi 7mila dipendenti, con un costo di 235 milioni l'anno. Ma gli “assumifici” nascosti stanno anche altrove: dall'emergenza Covid ai big della sanità, fino alle società d'assistenza tecnica.

MARIO BARRESI pagina 7

**IL DOSSIER**

## Regione, ecco gli “assumifici” nascosti

Dopo lo scandalo Ast. Partecipate, «anomalie» sulle risorse umane nonostante 7mila dipendenti  
Ma anche altri fronti sensibili: dal Covid ai colossi della sanità privata fino all'assistenza tecnica

MARIO BARRESI

**S** in troppo facile, dopo lo scandalo Ast, sparare sulla Croce rossa delle partecipate. Vero è - come sostengono le opposizioni, compreso chi fino al 2017 aveva gli stessi impicci al governo - che gli enti di “mamma Regione” sono una giungla di sprechi, inefficienze e talvolta di tentazioni corruttive, come emerso dall'ultima inchiesta giudiziaria. E poi c'è la nuova pacchia dei lavoratori interinali (magari segnalati dai politici) da far entrare dall'ingresso secondario. Per il gip di Palermo l'accordo fra l'agenzia In.Hr. e l'Ast «rappresenta un mero strumento attraverso il quale eludere il divieto imposto dalla Regione Siciliana alle sue imprese partecipate di assumere nuovo personale dipendente». Ma è altrettanto vero che - se si guarda all'aspetto delle assunzioni allegre - i controlli (che non ci sono o sono inefficaci, anche per un freno normativo endogeno) andrebbero estesi anche su altri versanti.

Andiamo con ordine. La letteratura sul disastro delle aziende regionali, in questi ultimi giorni, s'è arricchita di spunti. Ma è bene ripartire dal minuzioso lavoro da “nerd” grillino del deputato regionale Luigi Sunseri. Che ha messo in ordine alcuni dati: 163 fra enti controllati o partecipati (71), organismi strumentali (24), società a partecipazione diretta (13) e carrozzoni in liquidazione (55), spesso perenne. Gli «esempi di mala gestio», nel dossier, si sprecano. C'è Interporti Siciliani, «società di scopo» che in un quarto di secolo non è riuscita a raggiungere lo scopo di completare le infrastrutture a Catania e Termini, caratterizzata da «nomine senza delibera dell'assemblea degli

azionisti», e quattro esercizi in perdita sugli ultimi cinque. Stesso risultato finanziario che Sunseri attribuisce al Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, che «viola ogni principio di trasparenza». E c'è l'Es, sul quale Nello Musumeci s'è convertito: da «ultimo vergognoso carrozzone della Prima Repubblica» (definizione in campagna elettorale) a ente ritenuto strategico per l'agricoltura siciliana, affidato al fedelissimo Giuseppe Catania. Anche qui c'è un ritardo con l'orologio della Storia: «Costituito nel 1965 non ha mai portato a termine la riforma agraria iniziata 70 anni fa». E non è certo colpa dell'attuale presidente, Giuseppe Catania, eminente membro del Pizzo Magico, a cui la Regione ha fatto arrivare 22,3 milioni di contributo nel 2020.

Tutte le società hanno quasi 7mila dipendenti (circa il 50% dei regionali), che ogni anno costano circa 250 milioni. Ma, nonostante ciò, c'è un certo affanno nella gestione delle risorse umane. Sunseri denuncia «irregolarità nell'assegnazione degli incarichi» in Interporti Siciliani e segnala - ben prima del filone d'indagine sugli interinali Ast - che Sicilia Digitale «utilizza la somministrazione come modalità fisiologica di assunzione del personale», con una «percentuale di incarichi che non avviene nel rispetto delle procedure interne».

Le anomalie gestionali e il potenziale malaffare non sono imperscrutabili, per chi sa tenere gli occhi aperti e leggere le carte. Sospetti, sul caso Ast, erano stati avanzati dal M5S con atti ispettivi all'Ars, ma anche dalla maggioranza con Giusi Savarino (Db) e Sergio Tancredi (Attiva Sicilia) in commissione Ambiente.

Chi controlla chi? Marco Falcone, sen-

tito ieri pomeriggio in Antimafia regionale - smentendo che dal suo assessorato siano partite segnalazioni per assunzioni e azzerando i dubbi sulla condotta del suo segretario particolare, Pippo Li Volti, citato nell'ordinanza sull'Ast - ha messo le cose in chiaro: «Ai Trasporti spettano soltanto compiti di vigilanza sul servizio, ma non i controlli sulla gestione dell'Ast, che sono competenza dell'Economia». E magari la prossima settimana, quando sarà audito in commissione, anche Gaetano Armao, oltre a dimostrare gli interventi anti-magagne che emergono anche nelle carte palermitane, potrà sostenere una tesi legittimamente autoassolutoria: che autorevolezza ed efficacia possono avere dei controlli su enti i cui vertici sono nominati dalla Presidenza della Regione, spesso in base a precisi accordi politici? Il peccato originale, in questo caso, sta tutto in una legge regionale del 2008, voluta dall'allora governo di Raffaele Lombardo, che centralizza su Palazzo d'Orléans il potere di designare i vertici delle partecipate, lasciando all'Economia l'onere della vigilanza. Un modello ben diverso da quello nazionale, in cui il ministero dell'Economia nomina e controlla allo stesso tempo.



Peso: 1-4%, 7-40%



Ma se ci limitassimo alle partecipate come unico fronte d'allarme su potenziali assunzioni "allegre", rischieremmo un errore di prospettiva. Al netto delle migliaia di ingressi di personale a tempo determinato per la pandemia (gran parte delle quali affidate ai commissari Covid), sulle quali finora non è emersa alcuna anomalia, nemmeno nella relazione dell'Antimafia, nonostante le procedure per definizione emergenziali, uno sguardo più attento andrebbe rivolto altrove. Ad esempio nella libertà, non sempre vigilata, dei colossi della sanità privata che operano in regime di convenzione con la Regione. Spesso si tratta di realtà d'eccellenza, che arruolano alte professionalità da tutto il mondo, ma magari non sono sempre impermeabili alle sollecitazioni della politica, soprattutto nell'arruolamento di profili medio-bassi. Una denuncia precisa, in questo senso, la lanciò, all'epoca di Lucia Borsellino assessora, l'ex presidente della commissione Salute, il dem Pippo Digiacomo. E anche chi ha preso il suo posto, la forzista Margherita La Rocca Ruvo, non ha mai risparmiato dubbi sui big della salute privata che comunque prendono soldi dalla Regione. Bisognerebbe controllare. Con rispetto, ma senza tabù.

Uscendo da questo settore sensibile - in cui per analogia rientrano anche i tre Irccs siciliani; ma anche il Cefpas, braccio armato della formazione sanitaria, diventato il fiore all'occhiello dell'assessore Ruggero Razza - si apre un altro capitolo che forse andrebbe approfondito. Quello delle società di assistenza tecnica. Private o para-pubbliche, che si affidano a personale spesso reclutato in Sicilia. Gli "angeli" che sopperiscono alle carenze della burocrazia regionale su progetti Ue e altre attività specialistiche. La leggenda, ad esempio, narra che sul tavolo di Musumeci fosse finito un dossier, imbarazzante per alcuni pezzi grossi della maggioranza (e non solo), con l'elenco dei lavoratori del Formez, partecipata statale, messo alla porta a luglio 2021 - e poi in parte ripescato per gestire i concorsi di Cpi e Corpo forestale - con una lettera ai dirigenti in cui segnalavano «inadempienze» che l'assessore Roberto Lagalla, sdegnato, definì «attribuibile ad altro ramo dell'amministrazione regionale». Ed è in corso l'altra maxi-convenzione con Deloitte: 23,5 milioni in quattro anni per assistere i dipartimenti regionali nel Fesr. Con consulenti di ogni tipo (dai progettisti ai comunicatori) pa-

gati con tariffe fra 234 e 440 euro al giorno. Nuccio Di Paola, che sarebbe diventato capogruppo M5S all'Ars, a inizio 2020 chiese «l'elenco nominativo dei consulenti» di Deloitte con un accesso agli atti al dipartimento Programmazione. Ma senza ottenere alcunché.

E ora una beffarda legge del contrappasso aleggia sulla cassaforte dei fondi Ue: proprio la Programmazione sarebbe oggetto di un'ipotesi di ridimensionamento (eufemismo) in nome del progetto che circola nel governo regionale: il super-Irfis, nuova frontiera della gestione delle risorse comunitarie e statali. Con quali risorse umane? Con l'assistenza tecnica *in house*. Grazie a un maxi-concorso sul quale si accelera a più non posso.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-4%, 7-40%

## LA LINEA DI BARBAGALLO IN SICILIA

# Il Pd chiude a Miccichè (ma guarda a Iv) Regione, si a primarie "miste" a maggio

MARIO BARRESI pagina 7

**OGGI LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO ALLA DIREZIONE REGIONALE DEM**

## Il Pd chiude a Miccichè e sdogana le primarie "miste"

Barbagallo: «Modello Draghi irripetibile». Regionali, il caffè con Cancellieri e il placet di Roma

**CATANIA.** Non solo strategie per le elezioni amministrative e regionali. Sarà una relazione molto orientata alla «tutela della parità di genere», quella che Anthony Barbagallo pronuncerà oggi a Palermo alla direzione regionale del Pd. «In Sicilia abbiamo appena 29 sindache su 390, assieme alla Campania siamo la regione con la minore percentuale». È un tema (già lanciato lunedì nel suo intervento in direzione nazionale) che tocca dinamiche interne al partito ed equilibri di coalizione, soprattutto in vista della scelta dei candidati, ma è anche una sfida al centrodestra. Il Pd aspetta l'esito dell'udienza del 16 marzo al Cga sul ricorso contro le nomine al maschile degli assessori di Nello Musumeci. E ora l'altra mossa: interpellanza alla Camera (primo firmatario l'ex ministro Francesco Boccia) per chiedere al governo Draghi di commissariare l'Ars per la legge sulla doppia preferenza di genere, «sanando una lesione dei principi costituzionali di uguaglianza e di unità nazionale». Barbagallo auspica «lo stesso intervento sostitutivo già disposto in Puglia». Analoga richiesta è stata rivolta ieri al premier in una lettera di 30 donne (non solo dem) siciliane.

Ma il tema più atteso del discorso di oggi è quello delle alleanze. Un'urgenza, se si pensa ai 119 comuni siciliani al voto in primavera, di cui 29 (Palermo e Messina su tutti) col proporzionale, con circa un milione di cittadini interessati. Il segretario regionale riprenderà il suo *must*, attestato da Letta: «Si deve trovare il massimo allargamento possibile», a partire «dall'asse già costruito con M5S e sinistra». Il salto di qualità, in termini di chiarezza, sarà escludere accordi con Forza Italia e Lega «moderata». «Il modello Draghi è irripetibile»: così Barbagallo chiuderà la porta a Gianfranco Miccichè in veste azzurra. Guardando, piuttosto, alla retromarcia di Iv e al dialogo con «quel mondo centrista incompatibile con Salvini e Meloni».

Certo, poi si deve passare dalla teoria alla pratica. Nel chi candidare (e come) a Palermo e Messina: prevalgono rispettivamente le prospettive di un nome civico non sgradito a Leoluca Orlando e dell'apertura di credito ai 5stelle.

Sulle Regionali Barbagallo è convinto che «le proposte che noi possiamo esprimere» - e cioè gli eurodeputati Caterina Chinnici e Pietro Bartolo - siano «le migliori in assoluto». Anche a costo di di-

mostrarlo alle primarie, per evitare lo strappo con Claudio Fava. Un'idea al centro di una recente chiacchierata fra il segretario del Pd e Giancarlo Cancellieri (avvistati al tavolo di un bar di piazza Trento a Catania), in cui, al netto dell'imbarazzo del sottosegretario sul caos nel M5S, si sarebbero poste le basi per sdoganare in Sicilia - col via libera del Nazareno e la disponibilità di Giuseppe Conte - «un'esperienza inedita a livello nazionale». E cioè le primarie di coalizione con formula mista (gazebo e voto online) per scegliere, più a maggio che ad aprile, il candidato governatore del centrosinistra «in un percorso festoso di partecipazione». Ma prima c'è un complicato regolamento da scrivere tutti assieme. Perciò oggi niente *discovery*: il Pd resta sottocoperta. Aspettando Conte-Godot. Col timore di ulteriori sconquassi nell'orizzonte grillino.

MA. B.

**PARITÀ.** Interpellanza del partito alla Camera: il governo Draghi commissari l'Ars per fare la legge su doppia preferenza di genere



Peso: 1-2%, 7-20%



*Il conflitto nell'Europa orientale*

# Droni e aerei in volo da Sigonella e Birgi il movimento pacifista torna in piazza

di Salvo Palazzolo ● a pagina 2



▲ La base Un drone nell'hangar di Sigonella

## LA SICILIA E LA GUERRA



Peso: 1-21%, 2-42%, 3-7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Da Sigonella e Birgi partono droni e aerei E il mondo pacifista torna a farsi sentire

Tre "Global Hawks" in volo fino al fronte per inviare le immagini  
Raduno di protesta al Massimo, oggi e domani si replica

di **Salvo Palazzolo**

Le prime immagini dell'invasione russa a Charkiv sono rimbalzate in tempo reale da Sigonella a Washington. "Forte I2", il drone partito mercoledì pomeriggio dalla base siciliana della Marina statunitense, ha continuato a girare sui cieli dell'Ucraina. A Sigonella il livello di allerta - Bravo - non è cambiato, dall'esterno della struttura non si vedono movimenti particolari, ma l'operatività della "Naval Air Station" è al massimo livello in questi giorni. I Global Hawks che decollano dalla Sicilia - tre nelle ultime 24 ore - sono gli occhi della Nato sul drammatico scenario della guerra scatenata da Putin. Il sindaco di Lentini, Rosario Lo Faro, dà voce alle paure di chi vive nel territorio della base ospitata all'interno dell'aeroporto militare italiano: «Siamo veramente preoccupati - dice - Sigonella è una struttura operativa a tutti gli effetti, ha un ruolo strategico. Cosa accadrà adesso?»

La rete pacifista siciliana si è già mobilitata. Dice Alfonso Di Stefano, portavoce del movimento "No Muos, No Sigonella": «La base è la capitale mondiale dei droni. E davanti alle coste di Catania e Siracusa abbiamo in questo momento an-

che un imponente schieramento navale per l'esercitazione "Dynamic Manta". Partecipano pure due sottomarini nucleari. Per questo, avevamo già convocato una conferenza stampa per domenica, al porto di Catania».

Adesso si prepara una mobilitazione più grande, davanti alla base di Sigonella. «È l'occasione per rilanciare e ampliare la rete che negli anni scorsi ha lottato contro l'installazione del sistema di comunicazione Muos a Niscemi - dice Pietro Milazzo, storico leader del movimento - domenica siamo scesi in piazza a Favignana, per protestare contro la dislocazione di un potente radar della Marina militare a Punta Sottile».

Gli appelli contro la guerra si susseguono. Il sindaco Leoluca Orlando ha voluto la bandiera della pace sul prospetto di Palazzo delle Aquile. In piazza Verdi, davanti al teatro Massimo illuminato con i colori della pace, si fa invece un presidio, organizzato dall'associazione "Festival delle letterature migranti". Un altro presidio in piazza Verdi è previsto per oggi, a partire dalle 17, organizzato dal Laboratorio sociale Malaspina. Hanno aderito, fra gli altri, il Comitato No Muos Palermo, e il Collettivo Radio Aut.

Una manifestazione più grande

si farà domani in piazza Politeama. L'iniziativa è partita dalla Cgil e da alcune associazioni cittadine. «Esprimiamo profonda preoccupazione per il conflitto in Ucraina», comincia così l'appello firmato anche da Anpi, Libera, Centro Pio La Torre, Laici Comboniani, Voci nel silenzio, Comunità palestinese Palermo, Auser, Udu, Rete degli studenti medi, Arci, Palermo Pride e Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato.

Intanto Sigonella è destinata ad avere un ruolo sempre più importante nello scenario della guerra. I droni che partono dalla Sicilia si spingono fino al territorio russo. Per la Nato è fondamentale conoscere in tempo reale le mosse dell'armata mosca da Putin. E non c'è solo Sigonella in prima linea. Già da alcune settimane sono partiti dall'aeroporto di Trapani Birgi al-



cuni aerei del 37° Stormo, diretti in Romania, per una missione di "air policing": una missione che ha lo scopo di assicurare l'integrità e la sicurezza dello spazio aereo. «Si tratta di un'attività condotta in tempo di pace ininterrottamente, 365 giorni all'anno», precisano da Birgi. Ma in questo momento la Romania è un fronte molto delicato: la Nato ha già annunciato di voler potenziare il proprio dispositivo militare nell'Europa orientale. Ed è probabile che anche al 37° Stormo di Birgi venga chiesto l'invio di altri mezzi.

L'allerta è ormai al massimo livello a Sigonella. Un drone ha fatto rientro nel pomeriggio, dopo un viaggio durato circa 21 ore. E un altro si è alzato in volo. Con lo stesso identificativo, "Forte 12", così come rilevato da "Itamilradar", un sito che tiene costantemente sotto

controllo i movimenti dei voli militari. «Al momento tutto regolare alla base», ribadiscono nel pomeriggio da Sigonella. In effetti, i droni non hanno mai smesso di volare in questi anni. Nel 1991 la base fu uno dei punti di riferimento degli Usa nella Guerra nel Golfo contro l'Iraq di Saddam Hussein. Nel 2020 i droni hanno dato supporto alle forze speciali americane per altre operazioni in Iraq.

Ora, i potenti Global Hawks – 14 tonnellate di peso e 14 metri di apertura alare – volano per documentare in diretta la guerra a casa nostra, in Europa.

rella adolescente è in mezzo a quelle esplosioni», racconta l'avvocato Guido Galipò. «Il dramma della guerra è il dramma di anziani, donne e bambini esposti alla furia delle armi. Ci sono tanti bimbi e mino-

ri legati a donne che risiedono in Italia per lavoro, se i padri vengono chiamati nell'esercito i piccoli che fine fanno? Occorre pensare a un ricongiungimento immediato», continua.

Con lui, un folto gruppo di congiunti di persone che hanno le famiglie in Ucraina ha organizzato un incontro per domenica nei locali dell'associazione Jimenez, a Palermo. L'obiettivo è dare una mano, «ideando qualcosa di fattibile. Non ci interessano le polemiche, né la filosofia geopolitica. C'è un'emergenza e bisogna agire».

Andrà anche Prokopovych, che sottolinea: «È importante che da chi risiede in Italia giungano solidarietà e vicinanza, ma il popolo ucraino ha bisogno di gesti concreti. Questa guerra, come tutte le guerre, è nata dalla volontà di persone che non hanno alcun Dio».

## La scheda

### Basi e scali in prima linea

**1** La base della Marina All'interno dell'aeroporto militare di Sigonella, la base con i droni, i potenti Global Hawks: 14 tonnellate di peso e 14 metri di apertura alare

**2** Trapani Birgi Già da alcune settimane sono partiti dall'aeroporto di Trapani alcuni aerei del 37esimo Stormo, diretti in Romania, per una missione di "air policing"

#### Manifestazione

Ieri sera davanti al Teatro Massimo di Palermo alcuni pacifisti hanno manifestato contro l'invasione russa in Ucraina. Concerto di un coro sulla scalinata



**FINO AL 10 MARZO*****Edilizia scolastica,  
la Sicilia stanZIA  
15 milioni di euro***

La regione Sicilia concede contributi per realizzare interventi di adattamento e di adeguamento degli spazi comuni quali mense, palestre, auditorium, sale per attività comuni, laboratori e biblioteche, spazi esterni anche sportivi, negli edifici adibiti ad uso scolastico. Lo scopo del bando è incrementare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico, consentire una più ampia accessibilità agli ambienti e favorire il tempo pieno. Il bando stanZIA 15 milioni di euro nell'ambito dell'azione 10.7.1 «Interventi di riqualificazione degli ambienti mirati al contrasto della dispersione scolastica e al recupero dei ritardi formativi anche con riferimento alle problematiche connesse all'inclusione dei soggetti svantaggiati e al miglioramento dei servizi a disposizione dell'utenza scolastica» del Po Fe-

sr 2014-2020. Sono ammesse a partecipare al bando le istituzioni scolastiche statali del primo ciclo di istruzione (scuole primarie e secondarie di primo grado), le istituzioni scolastiche statali del secondo ciclo di istruzione (scuole secondarie di secondo grado) e gli enti locali, città metropolitane, liberi consorzi e comuni. Il soggetto che intende presentare la candidatura deve essere in possesso di almeno un progetto di fattibilità tecnico-economica. Il contributo finanziario in conto capitale viene concesso fino al 100% dei costi totali ammissibili dell'operazione e l'importo non potrà eccedere i 250 mila euro. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 10 marzo 2022.



Peso: 13%

**LEGACOOPE E CFI**

## Ora la Geotrans è una cooperativa di ex dipendenti

Una storia a lieto fine, come non sempre è accaduto in passato nel mondo delle aziende confiscate alla mafia. È quella della "Geotrans" di Catania, il colosso siciliano dei trasporti su gomma appartenuta al clan Santapaola-Ercolano, che venne sequestrata nel 2014 e confiscata definitivamente nel 2019.

Da ieri pomeriggio, con la firma dal notaio dell'atto di assegnazione, l'azienda di proprietà dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è gestita dalla Geotrans Coop, la cooperativa costituita dagli ex dipendenti della società un tempo appartenuta a Cosa Nostra. La formalizzazione della concessione gratuita dei beni aziendali e il passaggio di commesse e contratti sotto la bandiera della Geotrans coop, è avvenuta alla presenza dei rappresentanti di Legacoop Sicilia che ha fin dall'inizio ha sostenuto il percorso di rinascita dell'azienda e ha partecipato alla costituzione della nuova cooperativa che la gestirà nei prossimi anni. L'operazione è stata possibile anche grazie all'aiuto economico della Cfi, società partecipata dal ministero dello Sviluppo economico. Ad apporre materialmente la firma nell'atto di affidamento, Luciano Modica, in un primo tempo amministratore giudiziario, quindi amministratore unico nominato dalla Anbsc (Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata) e ora presidente della nuova coop. ●



Peso: 10%

# Pietrarossa, progetto esecutivo quasi pronto stanziati nove milioni per le opere accessorie

GIANFRANCO POLIZZI

**RAMACCA.** Completamento della diga Pietrarossa di Ramacca, atto finale di un'eterna incompiuta. Almeno, si spera. Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, pigia il piede sull'acceleratore per la definizione di tutti gli iter, indispensabili all'avvio dei lavori. Il progetto esecutivo sta per giungere in dirittura d'arrivo. Un passaggio fondamentale questo, peraltro supportato dall'ulteriore beneficio dell'incremento delle somme. Al finanziamento già erogato di 60 milioni di euro, nell'ambito dei fondi del Patto per il Sud, sono stati posti sul piatto della bilancia altri 8 milioni e 900 mila euro, per la stabilizzazione dell'area, la messa in sicurezza e opere accessorie. E non è tutto poiché è stato integrato un altro milione e 300 mila euro, ai fini dell'ammodernamento della Sp 103. Ciò al fine di migliorare l'accesso all'infrastruttura ed accrescere le capacità logistiche di un percorso che, nei suoi circa 5 Km, dovrà essere reso funzionale sotto l'aspetto della viabilità. In quest'ultimo caso c'è un altro adempimento da compiere che, in realtà, è un atto dovuto. Ossia la concessione di una variante urbanistica da parte dei Comuni di Ramacca e Mineo del Catanese e di Aidone nell'Ennese.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha intanto incrementato

le interlocuzioni con il commissario straordinario per la realizzazione dei lavori di completamento della diga di Pietrarossa, Ornella Segnalini, già dirigente del ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti, che è stata designata dal Governo nazionale per il completamento della diga di Pietrarossa. Questi, dunque, tutti gli adempimenti da compiere e, indirettamente, la descrizione dello stato di espletamento degli iter, indispensabili all'emanazione del bando di gara. Il completamento dell'invaso Pietrarossa, per il presidente della Regione, è un'opera prioritaria, sia per avere sbloccato i fondi economici di un'opera dimenticata, sia per fare fronte alle emergenze ambientali riconducibili alla siccità. Il completamento della diga, che disporrebbe di una capacità di 45 milioni di metri cubi d'acqua, servirebbe ad implementare le irrigazioni stagionali. L'invaso è subordinato alla diga Sturzo che, allo stato attuale, dispone di appena 19 milioni di metri cubi, a fronte di una capacità massima di invaso di 110 milioni.

«Servirebbero - dice il commissario straordinario dei Consorzi di bonifica della Sicilia orientale, Francesco Nicodemo - almeno altri 10 milioni di metri cubi, per fare fronte alla prossima stagione irrigua. Il presidente Musumeci sta seguendo passo dopo passo tutti gli iter, per completare Pietrarossa». A riprova di ciò bisogna fare

presto, anche per soddisfare le legittime attese degli operatori agricoli di un vasto comprensorio, subordinato ai Consorzi di bonifica di Catania e Caltagirone. Il Pietrarossa diventerebbe un'opera strategica e complementare alla vicina Diga Sturzo.

E per restare in tema di interventi nel comparto irriguo, su iniziativa dei Consorzi di bonifica, sono stati ultimati i lavori, finanziati dalla Protezione civile, riconducibili a danni alluvionali. Più precisamente 150 mila euro per la sistemazione di una galleria ricadente nei pressi della Stazione di Raddusa e, a monte della medesima galleria, altra sistemazione. Sempre coi fondi della Protezione civile sono stati finanziati altri due interventi di 200 mila euro ciascuno, ai fini della pulizia del fiume Dittaino, i cui lavori saranno avviati a giorni. «Il completamento della diga Pietrarossa - conclude il presidente Musumeci - è stata, ed è una priorità del nostro programma di governo. Prova ne è che ora ho intensificato le interlocuzioni con il commissario nominato dal governo, per giungere in tempi ragionevoli all'avvio dell'opera. Abbiamo superato mille traversie e smosso un macigno di burocrazia, per restituire un servizio a beneficio degli operatori di un vasto comprensorio irriguo». ●

## Per la Sp 103 concessi un milione e 300 mila euro. «Per la prossima stagione irrigua servono almeno altri 10 milioni di metri cubi»



Peso: 34%



**RAMACCA**

Nuovi fondi per il completamento e la messa in sicurezza della diga, impianto di grande importanza secondo il presidente Musumeci che sta seguendo, passo dopo passo, tutti gli iter



**Si attende il completamento della diga Pietrarossa di Ramacca**



Peso: 34%



## ALLERTA E TIMORI La base di Sigonella e il Muos di Niscemi nello scacchiere internazionale

DRAGO, GIMMILLARO pagina 3

### LA SICILIA NEGLI SCENARI DEL CONFLITTO

## La base della Marina Usa a Sigonella e il Muos a Niscemi tra paura e preoccupazione

**LENTINI.** Da ieri mattina occhi incollati sul sito Flightradar 24 per cercare di seguire la rotta del Northrop Grumman Rq-4B. Partito da Sigonella, il drone indicato con il nome Forte 12, ha acceso il suo risponditore radar sul mare di fronte a Catania prima di raggiungere lo scenario di guerra per una missione di sorveglianza. La preoccupazione, anche a Lentini, è tanta, legittima, dal momento che una parte dell'aeroporto militare dell'Aeronautica Militare Italiana di Sigonella - sede del 41 Stormo AntiSom, l'11 Reparto manutenzione velivoli e 61 Gruppo Volo, ricade proprio sul territorio di Lentini.

Il sindaco Rosario Lo Faro che non nasconde la sua viva preoccupazione, dopo aver contattato il comandante della base di Sigonella ha cercato comunque di rassicurare i suoi concittadini. «Siamo seriamente preoccupati della evoluzione dei rapporti tra Russia e Ucraina e delle operazioni militari delle ultime ore - ha detto il sindaco - La presenza sul nostro territorio della base aerea di Sigonella, operativa a tutti gli effetti con un ruolo strategico, peraltro sempre impegnata in prima linea, è fonte di motivate preoccupazioni. In passato abbiamo già vissuto momenti del genere. Situazioni che hanno coinvolto anche il nostro territorio. Certo, non siamo indifferenti per come si sta evolvendo la situazione in Ucraina. Per questo motivo ho contattato il colonnello H.L. Rivera, comandante della base aerea di Sigonella, che mi ha rassicurato sull'assenza di un dichiarato stato di allerta e sulla attuale normalità dei controlli aerei espletati. La speranza è che le trattative in corso tra le diplomazie internazionali prevalgano e lo stato di crisi rientri».

I droni spia capaci di stare in volo anche oltre 24 ore sono occhi fondamentali per sorvegliare i movimenti delle truppe russe lungo il fronte ucraino. Giganti da oltre 14 tonnellate di

peso e 14 metri di apertura alare, pilotati da terra possono volare ad altissima quota coprendo oltre 16 mila chilometri in una sola missione.

Preoccupazione anche a Niscemi dove, in contrada Ulmo, a pochi chilometri in linea d'aria dall'abitato, funziona a pieno regime la Base della Marina militare americana dove dal 2016 sono in funzione le tre gigantesche antenne Muos e dal 1994 pure quelle Nrtf. Impianti militari della Marina militare Usa nel territorio niscemese che servono a "teleguidare" i droni Usa sui cieli dell'Ucraina. Timori e perplessità che nei giorni scorsi sono stati espressi anche dal Movimento No Muos nel momento in cui c'erano state le prime scintille della guerra tra la Russia e Ucraina. Il Movimento No Muos aveva pertanto chiesto qualche settimana fa la piena smilitarizzazione dell'isola ed in generale il disarmo dei territori vocati alla pace. «La nostra isola - aveva scritto in una nota il Movimento No Muos - è una pedina importante nello scacchiere militare mondiale poiché proiettata, malgrado l'avversa volontà dei suoi abitanti, sempre più verso conflitti vicini e lontani».

ROSANNA GIMMILLARO  
ALBERTO DRAGO



Peso: 1-2%, 3-19%



## *Lo scandalo arriva all'Ars*

# Ast, l'Antimafia incalza Falcone

Lo scandalo Ast approda in commissione Antimafia all'Ars. L'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone è stato ascoltato dai deputati coordinati da Claudio Fava. Dalle denunce dell'ex fornitore di gomme alla partecipata, fino al progetto di una compagnia aerea, passando per lo scandalo delle assunzioni. Da quanto filtra, Falcone avrebbe più volte rimandato

all'assessorato all'Economia guidato da Gaetano Armao, competente in materia di vigilanza e controllo. — **m.d.p.**



Peso: 4%

L'ARSENALE RUSSO

Le nuove armi, droni e malware

Antonio Teti — a pag. 5

# Le nuove armi, droni e malware cancella dati

## La tecnologia russa

Il velivolo Uav di punta è il temuto Altius-RU dotato di intelligenza artificiale

**Antonio Teti**

La Russia ha fatto leva fin da subito su due delle sue armi tecnologiche di eccellenza per arrivare a una affermazione rapida e relativamente incruenta nei confronti dell'Ucraina: droni e malware. Mosca ha puntato infatti negli ultimi anni sul massiccio potenziamento della flotta Uav (Unmanned Aerial Vehicle), i cosiddetti velivoli multiruolo senza pilota.

Le sigle Pacer, Hunter, Altius, identificano i modelli dei droni verticalizzati per le missioni di attacco al suolo, cui si affiancano i modernissimi Uav per missioni a lungo raggio Inohodets, Forpost e il temibilissimo Altius-RU.

Quest'ultimo, che ha effettuato il suo primo volo nell'agosto 2019, sembra rappresentare la punta di diamante essendo munito di un sistema di intelligenza artificiale. Il suo sistema "pensante" gli consente di compiere missioni di ricognizione e attacco in maniera completamente autonoma, senza l'ausilio di un operatore di sistema come invece previsto per i normali droni.

Considerato da molti osservatori occidentali come un'"arma universale", l'Altius-RU è in grado di tracciare liberamente la rotta verso il bersaglio prescelto, aggirando le zone di difesa aerea nemiche e rilevando ulteriori bersagli terrestri su cui indirizzare nuovi attacchi. Dopo aver ricevuto le coordinate dell'obiettivo, è in grado di elaborare un algoritmo capace di individuare il percorso ottimale verso il bersaglio,

calcolando il punto più adatto per lo sgancio delle bombe.

Inoltre può interagire, sul piano del coordinamento delle forze aeree militari in campo, con il modernissimo caccia multiruolo di quinta generazione Sukhoi Su-57 entrato in servizio nelle forze aeree russe nel 2020.

«Tra cinque anni, non saremo più in grado di riconoscere il campo di battaglia così come lo intendiamo ora - spiegava due anni fa l'analista militare Vladislav Shurygin -. Le truppe russe riceveranno non solo droni da combattimento pesanti, ma anche un numero enorme di piccoli dispositivi per operare in prima linea e nelle retrovie, in grado di eliminare con precisione l'equipaggiamento militare e persino i singoli combattenti. Circa dieci anni fa eravamo molto indietro nell'impiego dei droni, ma ora siamo diventati uno dei leader indiscussi nel loro utilizzo».

Sul piano squisitamente informatico, l'utilizzo dei malware da parte dei russi è una questione ben nota e lo dimostra l'attacco condotto in questi ultimi giorni su centinaia di siti web ucraini. In questo caso parliamo di "Hermetic Wiper", un maligno software che assume le sembianze di un ransomware ma che non include alcun meccanismo di richiesta di riscatto di questa fattispecie.

Si tratta di un malware in grado di cancellare rapidamente tutti i dati presenti nel sistema informatico oggetto dell'attacco, al contrario dei tradizionali ransomware che si limitano a bloccarli e a renderli inaccessibili.

Ciò che rende particolarmente pericoloso questo malware risiede nella sua capacità di evitare di lasciare tracce sulla penetrazione del sistema e l'impossibilità di recuperare i dati una volta eliminati.

Secondo Eset, società slovacca specializzata in cyber security, il malware si presenterebbe ai sistemi informatici come un software firmato digitalmente con un certificato, una funzionalità che consente ai sistemi operativi di semplificare il controllo dell'applicazione mediante la firma del codice.

Quest'ultima, che sarebbe rilasciata da una oscura società cipriota denominata Hermetica Digital, consentirebbe di aggirare le protezioni antivirus dei medesimi sistemi.

Naturalmente Mosca nega ogni coinvolgimento, ma è indubitabile che l'Ucraina sia stata oggetto di innumerevoli attacchi informatici soprattutto di tipo DDos nelle ultime due settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Ucraina è oggetto di attacchi informatici russi da almeno un paio di settimane**



Peso: 1-1%, 5-18%

# La Ue colpisce duro per isolare l'economia russa dal mondo

**Le nuove sanzioni.** Misure in arrivo contro settore finanziario, trasporti, energia e alta tecnologia  
I Ventisette restano però divisi sulla opportunità di espellere Mosca dal sistema di pagamenti Swift

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

Sulla scia della clamorosa invasione russa dell'Ucraina, i Ventisette hanno deciso ieri sera un secondo pacchetto di misure sanzionatorie contro il Cremlino, tale da «isolare il Paese» da un punto di vista economico, per usare l'espressione di alcuni dirigenti europei. Nel contempo, in coro, i Paesi membri hanno chiesto alla Russia di fermare immediatamente le ostilità. Rimane da capire se la strategia europea indurrà Mosca a tornare al tavolo delle trattative.

«Il Consiglio europeo – si legge in un comunicato – condanna con la massima fermezza l'aggressione militare ingiustificata e non provocata della Federazione russa contro l'Ucraina. Con le sue azioni militari illegali, la Russia viola gravemente il diritto internazionale e i principi della Carta delle Nazioni Unite e mina la sicurezza e la stabilità europea e mondiale. (...) La Russia è pienamente responsabile di questo atto di aggressione e di tutta la distruzione e la perdita di vite umane che causerà».

Nel comunicato i Ventisette hanno elencato le sanzioni: «Coprono i settori finanziario, dell'energia e dei trasporti, i beni a doppio uso (civile e militare, ndr), così come i controlli e il finanziamento all'export, la politica dei visti, e nuove personalità».

L'ipotesi di bloccare l'accesso russo al sistema di transazioni interbancarie Swift è rimasta per ora lettera morta. Il problema è che la misura penalizzerebbe gli stessi europei, in particolare quelli dipendenti dal gas russo. La stessa Ger-

mania era contraria.

La descrizione più efficace delle sanzioni, decise in un vertice europeo straordinario ieri sera qui a Bruxelles e i cui dettagli verranno resi noti nelle prossime ore, è stata offerta dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Saranno, aveva detto in mattinata, «sanzioni massicce e mirate» con l'obiettivo di indebolire la «capacità di modernizzazione» della Russia e «bloccare l'accesso delle banche russe ai mercati finanziari europei».

Lo scopo, aveva precisato sempre l'ex ministra della Difesa tedesca, è «di pesare sulla crescita russa», «provocare inflazione» e perdita di potere d'acquisto, «erodere la base industriale del Paese». Questo di ieri è il secondo lotto di misure sanzionatorie dopo quello messo a punto martedì, quando il presidente Vladimir Putin aveva annunciato a sorpresa il riconoscimento delle due repubbliche secessioniste in Ucraina (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì).

I Ventisette hanno espresso la loro ferma unità nel reagire all'invasione russa del Paese. Naturalmente vi possono essere differenze sulla opportunità di usare uno strumento piuttosto che l'altro, ma la coesione si tocca con mano. D'altro canto, l'Unione europea è ormai vista anche dai paesi più dubbiosi sulla costruzione comunitaria (l'Ungheria per esempio) come un porto sicuro, che paradossalmente garantisce sovranità e indipendenza là dove l'aggressione russa le mette a rischio.

Tra le reazioni di ieri, il presidente francese Emmanuel Macron ha affermato che l'Europa risponderà «senza debolezze». In serata il pre-

sidente francese ha chiesto in un colloquio telefonico con Putin il ritiro immediato delle forze russe dall'Ucraina. Da Roma, il premier italiano Mario Draghi ha preannunciato misure «molto dure» nei confronti della Russia. «L'Italia è pienamente allineata ai partner su questa posizione». Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha assicurato che «il presidente Vladimir Putin pagherà un prezzo elevatissimo per la sua scelta di aggredire l'Ucraina».

Le misure sanzionatorie possono sembrare un mezzo anacronistico, vista la situazione sul terreno (dove le principali città ucraine sono oggetto di bombardamenti). L'esperienza dimostra che il loro impatto è limitato. Al tempo stesso, nessuno in Europa è pronto alla risposta militare. L'obiettivo dei Ventisette è di indurre Mosca alle trattative, sperando che le sanzioni (tali da provocare «conseguenze massicce e severe») indeboliscano l'economia e suscitino proteste popolari in Russia.

Al di là della risposta sanzionatoria contro la Russia, ieri sera i Ventisette dovevano anche discutere un pacchetto di aiuti a favore dell'Ucraina. Vi è poi il timore di una ondata di profughi provenienti dal paese che ha confini con la Romania, la Slovacchia, l'Ungheria e la Polonia. «Abbiamo preparato piani di emergenza per accogliere eventuali rifugiati – spiegava sempre ieri la presidente della Commissione –. Speriamo non ve ne siano troppi, ma siamo pronti e sono benvenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Obiettivo delle ritorsioni: far crollare la produzione in Russia, far salire l'inflazione e innescare proteste**



Peso: 31%



**Decisioni difficili.** Il cancelliere tedesco Olaf Scholz: Consiglio Ue diviso sul fatto di espellere o meno la Russia da Swift



Peso: 31%

RIDISLOCAMENTO DELLE TRUPPE ITALIANE

Draghi e Mattarella: risposta dura

Lina Palmerini e Gerardo Pelosi — a pag. 8

# Draghi: dalla Ue sanzioni molto dure Saranno spostate le truppe italiane

**Il governo.** Il premier: «La crisi potrebbe durare a lungo, dobbiamo essere preparati». Al Consiglio supremo di difesa piena sintonia con Mattarella, rinsaldato l'asse con Washington. Oggi possibile decreto sui nostri militari inseriti nella Nato

**Gerardo Pelosi**

ROMA

C'era stato, nei giorni scorsi, qualche "difetto di comunicazione", qualche inciampo nella linea scelta da Palazzo Chigi sulla crisi Ucraina come l'annuncio di un viaggio di Draghi a Mosca non ancora chiuso. Ma, da ieri mattina, il presidente del Consiglio (aiutato in questo dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella) è tornato in pista in piena sintonia con gli alleati e soprattutto con Washington con cui non erano mancate alcune incomprensioni, ormai superate.

Prima, una dichiarazione di condanna contro un atto «ingiusto e ingiustificabile». Poi, a seguire Consiglio dei ministri, Consiglio supremo di Difesa presieduto da Sergio Mattarella (con il quale la sintonia è totale sulla reazione alla crisi), un G7 in collegamento video e partenza per Bruxelles per partecipare a un Consiglio europeo straordinario.

«Siamo tutti molto colpiti da quanto è avvenuto stanotte – ha esordito il premier italiano parlando al G7 a presidenza tedesca – questa

crisi potrebbe durare a lungo, dobbiamo essere preparati. Voglio ringraziare gli Stati Uniti e il Presidente Joe Biden per la condivisione di informazioni in queste settimane, e la Commissione europea per la buona proposta di sanzioni che è sul tavolo». Le sanzioni saranno molto ferme anche se per ora non sembrano riguardare l'energia e neppure il sistema di pagamenti Swift il cui blocco non farebbe che accelerare quel progetto di Cina e Russia per creare un sistema di pagamenti internazionali alternativo allo Swift con danni per tutte le economie occidentali.

L'Ucraina, ha detto Draghi «è un

Paese europeo, una nazione amica e una democrazia colpita nella legittima sovranità. Quanto succede lì riguarda tutti noi e le nostre democrazie». Ecco perché, secondo il presidente del Consiglio «con la Russia ora il dialogo è impossibile». Il premier ha chiarito che «ogni forma di dialogo deve essere sincera e utile, ma le azioni della Russia in Ucraina dimostrano che il dialogo è impossibile. Putin metta fine allo spargimento di sangue e ritiri le truppe in modo incondizionato».

Oggi Draghi riferirà alla Camera e

poi al Senato illustrando le misure prese nella notte a Bruxelles. «Avevamo ribadito in tutte le sedi – ha fatto sapere Draghi – di essere pronti a imporre conseguenze severe nel caso la Russia, come è purtroppo accaduto, avesse respinto i nostri tentativi di risolvere la crisi per via politica. Questo è il momento di metterle in campo. L'Italia è allineata su questa posizione».

Draghi ha anche chiarito che «la nostra ambasciata a Kiev è aperta, pienamente operativa e mantiene i rapporti con le autorità ucraine, anche a tutela dei circa 2.000 italiani residenti e pronta ad adottare ogni necessaria decisione».

Un attivismo, quello di Draghi che lo ha visto in contatto dalla mattina con il presidente francese Emmanuel Macron, presidente di turno della Ue e con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, presidente di turno del G7.

«Con gli Alleati della Nato – ha poi precisato – ci stiamo coordinando per potenziare immediatamente le misure di sicurezza sul fianco Est dell'Alleanza e stiamo rafforzando il nostro già rilevante contributo allo spiegamento militare in tutti i Paesi Alleati più direttamente esposti. Do-

mani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà anche una riunione straordinaria dei leader Nato».

Il Consiglio dei ministri ha dato a Draghi pieno mandato rispetto alle sanzioni da adottare contro la Russia. Il Governo ha anche valutato la possibilità di approvare un decreto ad hoc per un nuovo dislocamento delle truppe italiane impiegabili nel dispositivo Nato.

Condanna ferma all'invasione anche da parte del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini secondo il quale «l'azione russa è un attacco gravissimo a uno stato sovrano e ai principi fondamentali del diritto internazionale. L'Italia esprime sostegno e solidarietà all'Ucraina e al suo popolo. La comunità internazionale deve rispondere in maniera ferma e coesa. Ci stiamo confrontando con i nostri alleati e forniremo il nostro pieno supporto».

Anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, al termine del comitato politico strategico di Palazzo Chigi (Cops) ha messo in evidenza come «nell'ultimo mese i principali leader dell'Occidente, tra cui anche Draghi, hanno provato a costruire una soluzione diplomatica con Putin e non si sono risparmiati, più volte hanno invitato Putin ad una soluzione diplomatica per evitare un'escalation, il vero problema è stato che mentre l'Occidente provava a trovare una soluzione, Putin ammassava truppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-39%

«Con la Russia ora dialogo impossibile. Putin fermi lo spargimento di sangue e ritiri le truppe in modo incondizionato»

2.000

GLI ITALIANI IN UCRAINA

L'ambasciata italiana a Kiev, ha chiarito Draghi, è aperta ed è pienamente operativa anche a tutela dei circa 2mila italiani che risiedono in Ucraina



SERGIO MATTARELLA

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha presieduto ieri, al Quirinale, la riunione del Consiglio supremo di Difesa



A Palazzo Chigi. Il premier Mario Draghi, ieri, prima di rilasciare le dichiarazioni sulla crisi ucraina



Peso: 1-1%, 8-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

TRA SANZIONI E GUERRA

## La difesa finanziaria di Mosca

Morya Longo — a pag. 11

# Sanzioni e guerra? Così Mosca da anni prepara le finanze

Carri armati economici

La Russia ha elevate riserve,  
poco debito e alti incassi  
Il vaso di coccio è l'Europa

**Morya Longo**

Ha un debito pubblico quasi inesistente, pari al 17% del Pil. Ha 630 miliardi di dollari di riserve, di cui 150 miliardi in oro. Ogni singolo giorno, secondo i calcoli di Bloomberg, vende 3,5 milioni di barili di petrolio e 275 milioni di metri cubi di gas a Europa, Stati Uniti e Gran Bretagna, incassando qualcosa come 700 milioni di dollari. Ogni 24 ore. E negli anni ha ridotto i suoi legami finanziari con l'Occidente, anche quelli che dipendono dal famigerato sistema Swift. La Russia è da anni che lavora per rafforzare le sue difese finanziarie: mentre l'Europa pensava ad altro, tra una crisi del debito e una pandemia, Vladimir Putin ha posizionato i "carri armati" finanziari ed economici molto prima di quelli veri e propri.

Così oggi che invade l'Ucraina, la Russia sembra avere le spalle abbastanza larghe per resistere a sanzioni e ostilità. Almeno per un po' di tempo. Soffre, certo, per le sanzioni, per il crollo della Borsa di Mosca (-39,4% ieri) e per la caduta del rublo (-6,7% sul dollaro), ma ha la forza nel bilancio pubblico per resistere. Il vaso di coccio, attualmente, è più l'Europa: quella che maggiormente soffre dal punto di vista economico la guerra in Ucraina. «Le sanzioni del 2014 sono state un colpo duro per Mosca, anche perché coincisero con un prezzo del petrolio basso - osserva Eleonora Tafuro, ricercatrice Ispi per l'area russa -. Da allora la Russia lavora per diventare più resiliente». Così oggi inizia una guerra con molti più "carri

armati finanziari" in campo.

**L'air bag delle riserve**

Un punto di forza importante è costituito dalle riserve valutarie: la Russia ne detiene attualmente per 630 miliardi di dollari. Si pensi che nel 2014 erano scese a 300 miliardi. Non solo: a partire dal 2018 Mosca ha ridotto drasticamente la quantità di riserve investite in titoli di Stato Usa, azzerandole quasi. In compenso ha aumentato le riserve in oro, arrivando a detenere 145 miliardi di dollari di metallo giallo, cifra che fa della Russia il quinto detentore di oro al mondo. Questo costituisce un "cuscinetto" finanziario per far fronte a momenti difficili. Calcolando il rapporto tra riserve ed esportazioni, si evince che la Russia potrebbe ipoteticamente sopravvivere 1,3 anni senza esportare ma solo attingendo alle riserve. Oppure, guardando all'import, emerge che la Russia ha oltre due anni di importazioni praticamente già pagate. Insomma: Mosca ha un cuscinetto, un "air bag" finanziario, molto grosso.

**L'arma di petrolio e gas**

Ma il vero punto di forza della Russia sta nelle materie prime: petrolio e gas, innanzitutto, ma anche grano e altri materiali di cui è grande produttrice ed esportatrice. Con i prezzi alle stelle, la Russia non fa altro che aumentare le sue entrate. Pensiamo, per fare un esempio, al petrolio. Calcola JP Morgan, che con il barile a 100 dollari ci sarà nel 2022 un travaso di

ricchezza dai Paesi consumatori (tra i quali l'Europa) a quelli produttori (tra i quali la Russia) di 2.200 miliardi di dollari. E dato che la Russia è un grande esportatore di petrolio all'Europa, si può dire che la guerra in Ucraina gliela stiamo pagando in buona parte noi europei. Si pensi che il bilancio pubblico russo è in pareggio quando il petrolio quota a 43 dollari al barile: ora che sta oltre i 100, Mosca continua ad aumentare il surplus e dunque le riserve. Per un Paese che ha pochissimo debito pubblico da rifinanziare (cosa che riduce la sua dipendenza dagli investitori internazionali) è tutto grasso che cola. Discorso opposto per l'Europa, che invece il rincaro delle materie prime lo subisce. E lo paga in termini di inflazione e di rallentamento economico.

**Diversificazione da Swift**

La situazione potrebbe cambiare se si colpissero le sue esportazioni di materie prime. Per l'Europa sarebbe un colpo durissimo, dato che - per esempio - dipende dal gas russo per il 40% dell'import totale. Anche Mosca soffrirebbe: come notano gli



Peso: 1-1%, 11-30%

economisti di Natixis, la capacità della Russia di deviare i flussi di gas dall'Unione Europea verso la Cina è per ora molto limitata. Mosca è da anni che sta allargando le esportazioni fuori dai confini europei, ma ancora la diversificazione è a metà del guado. Un blocco delle forniture di materie prime sarebbe insomma un duro colpo per entrambi. A prescindere da chi lo decida.

Ma la Russia si sta preparando anche a questo. Soprattutto se il blocco arrivasse di fatto, con una delle sanzioni che è sul tavolo da tempo: l'esclusione della Russia dal sistema di pagamenti internazionali Swift, un consorzio di banche che collega at-

traverso una rete informatica circa 11 mila istituzioni finanziarie in tutto il mondo. Insomma: l'infrastruttura che rende possibile i pagamenti transfrontalieri, senza la quale diventa complicato pagare il gas o il petrolio o altro. In realtà Mosca è da anni che sta cercando di affrancarsi da questo sistema: come spiega il professor Luca Fantacci della Bocconi per l'Ispi, nel 2014 la Russia ha creato un sistema alternativo (chiamato SPFS), che nel 2021 ha intermediato circa 13 milioni di messaggi tra i più di 400 intermediari finanziari aderenti al sistema per un totale pari al 20% dei trasferimenti nazionali. Nel caso in cui le banche russe fossero discon-

nesse da Swift - continua Fantacci -, il sistema finanziario russo potrebbe appoggiarsi anche al sistema di pagamento interbancario transfrontaliero cinese (Cips). Inoltre buona parte del gas viene pagato dall'Europa in euro. Certo che questa misura farebbe male, ma anche in questo caso Mosca prepara da anni le alternative.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

164

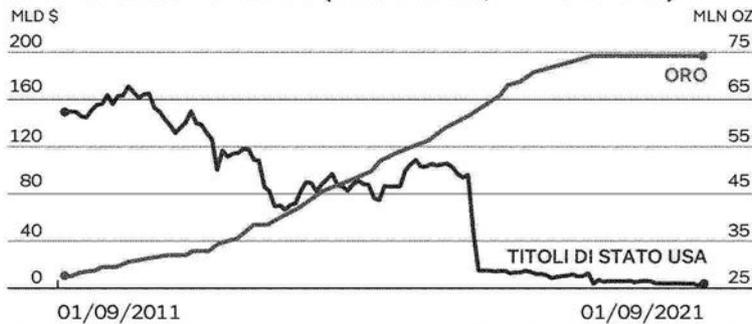
**CALA LO SPREAD BTP-BUND**

In forte ribasso i rendimenti decennali dei Treasury Usa all'1,94% e quelli dei Bund tedeschi allo 0,17%. Occorre però anche rilevare come

stavolta gli acquisti abbiamo riguardato anche i BTP italiani, e in misura addirittura superiore visto che il tasso è sceso all'1,81% e lo spread si è ridotto a 164 punti base

**Come sono composte le riserve russe**

Calano i titoli di Stato Usa (scala di sinistra, in miliardi di dollari), aumenta la detenzione di oro (scala di destra, in milioni di once)



Fonte: Bloomberg



Peso: 1-1%, 11-30%

**RISCHIO FORNITURE****Il piano del governo:  
più gas da Sud e distacchi**

Quattro le opzioni d'emergenza per far fronte ad eventuali tagli delle forniture di gas russo. Tra queste distacchi senza preavviso per clienti industriali e aumento delle forniture dal Nord Africa. — a pag. 14

# Caro gas, sul tavolo del Governo distacchi e più forniture da Sud

**Le contromisure.** Al vaglio dell'Esecutivo: interrompibilità dei clienti industriali salvaguardando il sistema produttivo, massimizzazione dei flussi dai gasdotti esistenti e riserve strategiche

**Celestina Dominelli**

ROMA

Le possibili contromisure del governo sono già sul tavolo. Pronte a essere attivate se arrivasse una stretta sul gas verso l'Europa da parte della Russia, dalla quale, l'ha ricordato ieri il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, dipende il 45% dell'import totale dell'Italia. Ma è chiaro che l'entità della risposta dipenderà dal fattore tempo. Perché più lunga sarà la pressione sull'Ucraina e sulla comunità internazionale, più alto potrebbe essere il rischio di un'emergenza energetica. Con annessa la necessità di un piano per blindare il prossimo inverno essendo questo ormai agli sgoccioli. Soprattutto se scattasse lo scenario peggiore, mai verificatosi, dell'interruzione totale delle forniture di gas dalla Russia.

Seserà questo il domani che attende l'Europa e l'Italia, è presto per dirlo. Ma l'attenzione del governo è massima tanto che ieri, dopo la rapida informativa di Cingolani sullo stato dell'arte al Cdm, si è deciso di rinviare ulteriori approfondimenti alle prossime ore in attesa di nuovi sviluppi. Il possibile cordone di sicurezza, però, già c'è. E i contorni li ha anticipati, due giorni fa, lo stesso Cingolani alla Camera in un'informativa urgente, supportato dal monitoraggio costante condotto dal comitato tecnico di emergenza gas dove sie-

dono, oltre al ministro e ai suoi uomini, anche i rappresentanti dell'Arera e delle aziende in prima fila sul dossier (Snam, Stogit, Gnl Italia e Terna).

Se dunque ci fosse un'improvvisa escalation dell'emergenza gas - che, ancora ieri, è arrivato regolarmente dalla Russia con circa 42 milioni di metri cubi al nodo di Tarvisio, come documenta Snam -, i pulsanti da azionare, secondo il copione al vaglio del governo, sarebbero quattro. In primis, le misure di flessibilità dei consumi. Tradotto: possibilità di staccare, senza preavviso e a fronte di una precisa remunerazione, pochi clienti industriali, e di ripetere lo stesso intervento con una fetta più larga che cuba 40 milioni di metri cubi di gas al giorno e che può essere interrotta per emergenze. Così facendo, senza mettere in ginocchio il sistema produttivo, si potrebbero recuperare ottimisticamente poco meno di 10 milioni di metri cubi di gas al giorno, ai quali se ne aggiungerebbero altri 5-10 milioni di mc giornalieri, massimizzando la produzione di energia elettrica da fonti non gas per ridurre il consumo bruciato nelle centrali e supplire con altro (e questo vorrebbe dire riaccendere impianti già spenti a olio o a carbone).

Accanto a questo, poi, il governo si tiene in serbo la carta della massimizzazione dell'import elettrico dall'estero. Che vorrebbe dire, per esempio, più energia dalla Francia (e dal suo nuclea-

re) e dalla Svizzera. Ma questo intervento sarebbe meno programmabile rispetto al primo tassello e dovrebbe fare i conti con la disponibilità dei singoli Paesi. Un discorso che vale anche nel caso in cui si attivasse un'altra misura, cioè la massimizzazione dei flussi dei gasdotti da Sud (Transmed da Algeria e Tunisia e Greenstream da Libia). Che, soprattutto sul fronte algerino, già garantiscono tutto il gas possibile e rispetto ai quali eventuali volumi aggiuntivi sarebbero comunque legati ai loro consumi interni e agli impegni commerciali. Mentre, sul Tap, il gasdotto che porta in Europa il gas azero, il pieno utilizzo della massima capacità (10 miliardi di metri cubi l'anno) è nei piani e arriverà tra quest'anno e l'inizio del 2023.

Per mettere al riparo l'Italia dalle ulteriori tensioni sul gas, ci sarebbero poi le leve dell'aumento del Gnl (soprattutto dagli Usa) e misure di contenimento dei consumi negli altri settori. Senza dimenticare gli stoccaggi (ancora pieni al 40% contro una media Ue del 30%) e le riserve strategiche (4,5 miliardi di metri cubi). Che, per legge, in caso di emergenza, sarebbero subito disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**271 milioni**

**LA DOMANDA COMMERCIALE**  
È il dato sulla domanda commerciale, pari a 271 milioni di metri cubi di gas, registrata ieri secondo i dati disponibili sul sito di Snam.

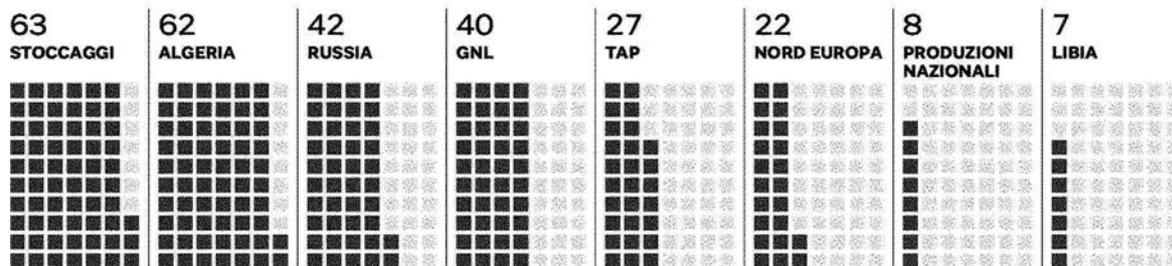


Peso: 1-1%, 14-29%

## Il gas in Italia

Provenienza delle forniture. Domanda giornaliera 24 febbraio. *Milioni di metri cubi*

TOTALE **271**



Fonte: Snam



Peso:1-1%,14-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**IL VERTICE GOVERNO-IMPRESE****Autotrasporto, arrivano 80 milioni per sostenere il settore**

Il governo vara un pacchetto di aiuti per complessivi 80 milioni di euro destinati a compensare gli extra costi che gravano sulle imprese dell'autotrasporto, soprattutto quelli derivanti dai rincari esorbitanti del carburante (gasolio e Gnl). Questo l'esito del tavolo sull'auto-transporto convocato nel tardo pomeriggio di ieri dalla viceministra alle Infrastrutture, Teresa Bellanova, con le associazioni di categoria. Con questa mossa il governo, oltre a venire incontro alle legittime aspettative degli autotrasportatori, spera anche di mettere fine al dilagare delle proteste spontanee che in questi giorni hanno

bloccato vaste aree del Paese e causato gravi danni all'attività industriale. Anche la giornata di ieri è stata scandita dalla rivolta dei Tir, con proteste nei porti e lungo autostrade e tangenziali. Nello specifico, le misure decise dal governo sono le seguenti: 20 milioni di euro per sostenere il settore nel costo pedaggi; 5 milioni destinati a implementare la deduzione forfettaria per le spese non documentate; credito d'imposta pari al 15 per cento al netto dell'Iva finalizzato all'acquisto dell'AdBlu per un investimento complessivo di oltre 29 milioni di euro; credito d'imposta pari al 20

per cento al netto dell'Iva per sostenere l'acquisto di Gnl, con un investimento complessivo di 25 milioni di euro. Tali misure, chiarisce il ministero, entrano a comporre il decreto Energia per il sostegno al settore autotrasporto. Le associazioni, da parte loro, hanno preso l'impegno a stemperare le tensioni a livello territoriale.

—**M.Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

*Intervista all'imprenditrice della siderurgia*

# Marcegaglia "Le sanzioni servono ma non colpiscano noi più di Mosca"

**ROMA** – «La guerra, con la sua drammaticità, deve essere l'occasione per mettere finalmente in campo un credibile piano di politica energetica nazionale ed europeo. Non è possibile che i due principali Paesi manifatturieri del continente, Germania ed Italia, dipendano dal gas russo per le loro attività produttive». Emma Marcegaglia è presidente e amministratore delegato della holding del gruppo siderurgico di famiglia, che guida insieme al fratello Antonio. Gruppo globale, con 28 stabilimenti nel mondo e 6.600 dipendenti. Marcegaglia è stata presidente della Confindustria, dell'Eni e di Business Europe, l'associazione delle imprese europee. In questa intervista chiede anche di riaprire, «senza pregiudizi ideologici», la ricerca sul nucleare di nuova generazione: «La nostra produzione di energia deve aumentare ed essere diversificata».

**Il suo gruppo ha uno stabilimento in Russia che produce acciaio inossidabile. La guerra avrà ripercussioni sull'attività?**

«Quella in Russia è un'azienda piccola, nel 2021 ha raggiunto il suo record di fatturato toccando i 57 milioni di euro, meno dell'1 per cento di quello complessivo del nostro gruppo. Tuttavia è un'azienda interessante perché ha una quota significativa del mercato russo. Le conseguenze che ci aspettiamo sono relative perché la svalutazione del rublo sarà irrilevante dal momento che compriamo e vendiamo in dollari americani. Piuttosto con l'aumento del "rischio Russia" i fornitori chiedono il pagamento subito e non, per esempio, a sessanta giorni, e le assicurazioni cominciano a non coprire più i clienti russi. Non è un problema per noi perché

finzieremo l'azienda dall'Italia. In generale le sanzioni decise dall'Occidente avranno un impatto rilevante sull'economia russa».

**Considera appropriata la strategia di Stati Uniti e Ue sulle sanzioni alla Russia di Putin?**

«Se guardiamo a quel che è successo nel 2014, dopo l'occupazione della Crimea, direi proprio di sì. In un quinquennio l'economia russa ha perso nove punti di Pil, non mi pare un dato banale. C'è poi un altro aspetto, non squisitamente economico: noi imprenditori saremmo sempre contro le sanzioni perché danneggiano anche le nostre aziende, ma nello stesso tempo siamo cittadini e come tali dobbiamo valutare le scelte dei governi. Personalmente condivido le decisioni dei governi dell'Occidente di fronte a un atto così grave come quello della Russia di Putin. L'importante è che le sanzioni non penalizzino di più l'economia europea rispetto a quella russa che si vuole colpire».

**Lo teme?**

«Sempre dopo l'occupazione della Crimea il nostro interscambio commerciale con la Russia è passato dal 2,7 per cento del totale all'1,5 per cento, l'import rappresentava il 5,2 per cento ed è sceso al 3 per cento. Da allora non c'è stata ripresa. Quel che è certo è che la Russia ha un Pil che è pari a quello della Spagna con la differenza che la sua popolazione è tre volte superiore. L'economia russa dipende molto dall'export verso l'Europa ma troppi Paesi europei, in particolare la Germania e l'Italia, dipendono dal gas russo».

**E questo, con l'impennata impressionante dei prezzi, finirà per**

**bloccare la ripresa dell'economia?**

«Certo che ci sarà un impatto sulla crescita del Pil. Confindustria, prima dell'invasione dell'Ucraina, stimava uno 0,8 per cento di Pil in meno a causa dell'aumento dei prezzi energetici. Lo scenario è oggettivamente peggiorato».

**Ci sono interventi che il governo Draghi dovrebbe approvare per limitarne le conseguenze?**

«Intanto va detto che il governo sul gas si è mosso bene con gli ultimi provvedimenti, aumentando per la prima volta la produzione nazionale. Ora serve un piano energetico serio, nazionale ed europeo. Lo si era già detto nel 2014, poi però è accresciuta la dipendenza dal gas russo. Questa è una debolezza. Abbiamo bisogno di diversificare le fonti, puntare di più sulle rinnovabili e riaprire senza pregiudizi ideologici la discussione intorno all'energia nucleare. L'Italia è troppo vulnerabile».

**La risposta può essere il nucleare? È una scelta che gli italiani hanno già bocciato.**

«Io penso invece che si debba investire nella ricerca, anziché dire sì o no a priori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Questo dramma deve portarci a una strategia italiana e europea per non dipendere più dal gas russo*

*Il caro energia stava già rallentando la crescita, ora lo scenario peggiora. Investiamo sulla ricerca nucleare*





## ▲ Imprenditrice

Emma Marcegaglia guida la holding di famiglia della siderurgia



Peso: 16-34%, 17-7%

# «Con le riaperture il nostro turismo torna competitivo Possibili altri aiuti»

## Garavaglia: valuteremo gli effetti della guerra

**L**o scenario è quello invocato più volte nelle settimane scorse da Massimo Garavaglia, ministro del Turismo. Che, non a caso, chiedeva la fine dello stato di emergenza e regole chiare per chi vive di programmazione come gli operatori e le imprese del settore turistico. A preoccupare ora sono le conseguenze di una guerra alle porte dell'Europa.

**Ministro Garavaglia, il calendario per la ripartenza e le riaperture, annunciato dal premier Draghi e dal ministro della Salute Speranza, è sufficiente per ridare fiato al turismo?**

«Dopo averne parlato e discusso più volte, il ministro Speranza è stato di parola e ha predisposto un'ordinanza in linea con quanto chiedevo da diverse settimane. L'obiettivo era allinearsi alle regole più permissive degli altri Paesi. Sono soddisfatto perché il nuovo quadro assicura respiro agli operatori del settore turistico sia garantendo i flussi in arrivo sia assicurando certezze alle attività che lavorano con i Paesi esteri».

**La data fatidica sul fronte delle riaperture è il 31 marzo. Alcuni obblighi o divieti potrebbero essere rimossi già prima?**

«Credo sia saggio essere realisti. Vale ricordare che l'otti-

mo è nemico del bene. Intanto abbiamo di fronte uno scenario chiaro e definito con la data certa della fine dello stato di emergenza».

**Le prenotazioni di Pasqua possono dirsi in salvo?**

«Se mi avesse posto la domanda qualche giorno fa avrei detto sì, ora... comunque, per quanto riguarda, per esempio, il dato delle prenotazioni extra alberghiere, cioè appartamenti e case in affitto, gli ultimi dati confermano l'esistenza di un gap significativo rispetto a Spagna e Francia, la rimozione delle restrizioni in Italia avrà un effetto molto positivo. Così come lo avrà l'annuncio da parte di Draghi della fine dello stato di emergenza, un messaggio chiaro per comunicare che è in atto una svolta. Utile per recuperare quote di mercato rispetto all'offerta turistica di altri Paesi. Siamo, insomma, di nuovo competitivi».

**Il sollievo per la fine della quarta ondata della pandemia rischia di non durare in caso di guerra in Ucraina. Ci sono già dei contraccolpi visibili?**

«Non ancora, è una situazione talmente recente che non consente di disporre di dati. Avevamo, piuttosto, segnali molto positivi in conseguenza dell'allentamento delle restrizioni, con un rimbalzo

importante. Certo poi arriva la guerra e si apre un ulteriore scenario. Adesso bisognerà valutare l'impatto di questa brutta novità. A partire dal dato che i turisti russi nel 2019 sono stati 1,5 milioni e che gli americani saranno meno spostati a viaggiare in Europa».

**Le sanzioni commerciali sono strumenti da maneggiare con cautela o in questa fase sono indispensabili?**

«L'orientamento dell'Europa e dell'Italia è di prendere decisioni molto dure. Le conseguenze verranno valutate ma adesso è necessario intervenire in maniera condivisa e drastica».

**Il turismo è stato uno dei comparti più colpiti dalla pandemia. Le imprese continuano a chiedere sostegno, un eventuale scostamento di bilancio potrebbe garantire ulteriori aiuti oppure è già escluso?**

«La guerra ha cambiato lo scenario, non ci fosse stata questa novità la gestione sarebbe proseguita in modalità ordinaria. Abbiamo un pacchetto di emendamenti al decreto Sostegni Ter con interventi pari a 200 milioni di euro



aggiuntivi. Con queste misure contavamo di uscire dalla fase di emergenza, utilizzando in particolare lo strumento della decontribuzione. Adesso bisognerà valutare l'impatto di questa terribile novità».

**Il settore alberghiero chiede per gli hotel di proprietà l'eliminazione dell'Imu nel primo semestre. Riuscirà a ottenerla?**

«È uno degli emendamenti che ho proposto al decreto Sostegni Ter. Si tratta di una misura che risponde anche a una logica di equità: così come è previsto il credito di im-

posta per gli alberghi che sono in affitto, non si può non garantire un intervento per chi è proprietario delle mura».

**La settimana scorsa il governo è andato sotto in commissione. Ha senso parlare di una fase 2 per riconsiderare la natura del rapporto tra il premier Draghi e i partiti di maggioranza?**

«Bisogna essere pratici: è evidente che con una situazione internazionale come questa tutto il resto è destinato a passare in secondo piano».

**È giusto mantenere l'obbligo del vaccino per gli over 50 fino al 15 giugno?**

«Queste sono valutazioni di carattere politico e sanitario. È una decisione che, peraltro, avrebbe uno scarso impatto sul turismo. Credo, comunque, che se ne parlerà come è giusto che sia».

**Andrea Ducci**

**La tendenza**

Le prenotazioni per la Pasqua? Dopo l'annuncio dell'allentamento delle restrizioni abbiamo avuto segnali molto positivi



**Turismo** Il ministro Massimo Garavaglia

(Ansa)



Peso: 40%

## SAPREMO REAGIRE?

di **Aldo Cazzullo**

**N**on soltanto non siamo più capaci di fare la guerra; non riusciamo neppure più a pensarla. A concepirla. Ieri mattina eravamo un po' tutti increduli e

sgomenti, nonostante fossimo stati messi sull'avviso non tanto dagli americani quanto dallo stesso Putin.

continua a pagina 40

**Noi e la guerra** Finora abbiamo seguito con distacco le vicende ucraine. E tanti si erano illusi che anche questa crisi sarebbe stata limitata, ma lo scenario si è rivelato completamente diverso

# SGOMENTO, SENSO DI IMPOTENZA LA DOMANDA: SAPREMO REAGIRE?

di **Aldo Cazzullo**  
SEGUE DALLA PRIMA

**U**n sentimento durato tutto il giorno: all'ora di punta il traffico impazzito da fine pandemia appariva spento; chi poteva era rimasto a casa. E ora avvertiamo la più frustrante delle sensazioni: l'impotenza. Cui, a seconda della propria sensibilità, ognuno reagisce parlando d'altro o chiudendosi nell'angoscia.

I social sono pieni di ironie su Di Battista, che è stato sfortunato: aveva appena scritto su Facebook che «la Russia non sta invadendo l'Ucraina», e «credo che Putin tutto voglia fuorché una guerra». In realtà, non c'è nulla da ridere; e non solo perché si tratta di un ex leader storico del partito di maggioranza relativa, votato da un terzo degli elettori italiani. Ex presidenti del Consiglio e studiosi di geopolitica non ci avevano capito molto di più. E tanti di noi si erano illusi che la crisi si sarebbe limitata a una correzione di confini, a uno dei tanti colpi di mano cui Putin ci ha abituati. Le bombe su Kiev e sulle grandi città ucraine, le prime vittime, la manovra a tenaglia: lo scenario è completamente diverso, e rende non solo inutili ma pure un po' ridicole le schermaglie diplomatiche dei giorni scorsi. Mentre appaiano in tutta la loro gravità le aperture e la ricerca di rapporti privilegiati con Putin, ora che minaccia l'uso dell'atomica — «conseguenze mai viste nella storia» — come neppure Stalin

aveva osato fare.

Ora rischiamo davvero di avere Putin o un suo fantoccio sui confini orientali della Nato e dell'Unione europea; proprio nel momento in cui l'Unione misura la propria fragilità. Anche perché ne è appena uscita l'unica nazione che avesse il know-how, i mezzi e la cultura per combattere, se non per l'Ucraina, almeno per se stessa e per gli alleati: il Regno Unito.

Certo, nell'Ue c'è una potenza nucleare, la Francia. Macron ha sperato di poter fare la campagna elettorale fermando o almeno blandendo il nuovo zar. Nel frattempo, a 40 giorni dal voto per l'Eliseo, il presidente ha ritirato le truppe dal Mali, dove già sono schierati i mercenari russi. Ora, Macron è tutto tranne che uno sprovveduto. Evidentemente sa che lasciare la prima linea della guerra all'estremismo islamico, che ha insanguinato la Francia in questi anni ed è una causa non secondaria dell'ondata migratoria che investe l'Europa, non fa perdere consensi; ne fa guadagnare. È la Francia del giugno 1940; e all'orizzonte proprio non si vede un generale al tempo quasi sconosciuto, Charles de Gaulle, che dalla radio di Londra invita a non arrendersi, mai.

Certo, nell'Ue c'è una potenza economica e politica, la Germania; e in queste ore si misura l'assenza di una protagonista dalla statura di Angela Merkel. Ma sulla scena internazionale la Germania

è ancora il Paese sconfitto in due guerre mondiali, senza armi atomiche, senza un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu, senza i mezzi e senza la mentalità per fare una guerra.

Quanto alle nostre forze armate, proprio non meritano facili ironie. Da decenni, dalla missione in Libano — Paese dove siamo ancora impegnati —, i soldati italiani hanno dimostrato di sapere mettersi in gioco e anche morire per difendere i valori e gli interessi della comunità nazionale. I nostri uomini, gli alpini, i carabinieri sono considerati i migliori del mondo nelle missioni di costruzione della pace: perché sono capaci di dialogo e di rispetto per gli altri popoli; perché sono portatori di quella cultura umanista e cristiana che è il principale motivo per cui possiamo sentirci orgogliosi di essere italiani. La stessa cultura che ha portato a scrivere nella Costituzione che l'Italia giustamente ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Ma se la guerra ce la fanno gli altri?

Riconosciamolo: lo sgomento di ieri nasce anche dal distacco con cui abbiamo seguito le vicende ucraine. La difficile sorte di un Paese cuscinetto tra Putin e l'Eu-



Peso: 1-2%, 40-38%



ropa libera. L'avvelenamento di Viktor Yushchenko. La partita tra una democrazia europea per quanto debole — che elegge presidente un ex comico e sindaco di Kiev l'ex campione dei pesi massimi — e un'autocrazia fortissima di stampo asiatico.

Ora l'ultima cosa da fare è sguarnire la frontiera orientale dell'Unione europea. È perdere l'Est per una seconda volta, dopo le speranze aperte dalla caduta del Muro e dall'allargamento dell'Ue. La prima crisi da affrontare sarà quella dei profughi. Ma la vera questione sarà la tenuta democratica — già messa a dura prova

dal vento sovranista — di Polonia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca; senza poter contare (come notava su questo giornale Antonio Polito) sui Walesa, sui Nagy, sugli Havel. La frontiera della libertà andrà difesa a ogni costo. Anche perché stavolta sarà sfidata direttamente l'America.

Se la Cina non ha ancora attaccato Taiwan, è perché sa che l'America per Taiwan sarebbe disposta a combattere.

Se la Russia ieri ha attaccato l'Ucraina, è perché sa che per l'Ucraina non era disposto a combattere nessuno.

Se fossimo stati pronti a fare la

guerra per l'Ucraina, la guerra non ci sarebbe.

Dirlo adesso è forse inutile. Ma è utilissimo, anzi indispensabile, tenerlo a mente per evitare la prossima guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Unione

**La vera questione sarà la tenuta democratica di Polonia, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca**



Peso:1-2%,40-38%



## LE ARMI SPUNTATE

di **Antonio Polito**

Che fare? La domanda che si sono posta generazioni di rivoluzionari russi in lotta contro lo zar, da Cernysevskij a Vladimir Lenin, oggi ce la facciamo noi, pacifici e spaventati cittadini dell'Europa.

continua a pagina 21

 Il commento

### Le armi spuntate

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

E la risposta non ci viene. Ma c'è davvero qualcosa che possiamo fare?

Le immagini sgranate dei tank che varcano la frontiera sembrano venire da un cinegiornale del secolo scorso: l'ultima volta che l'Europa ha visto una scena così era il settembre del 1939, quando tedeschi e russi si spartirono la Polonia e cominciò la Seconda guerra mondiale. Da Kiev arrivano i video girati con i telefonini nei rifugi anti-aerei, tra donne e bambini, e sembrano le storie che ci raccontavano i nonni. Leggiamo che combattono intorno a Chernobyl, e riviviamo l'incubo nucleare. Il nostro tempo si è all'improvviso sospeso. Un'altra volta, come due anni fa con il Covid, non prendiamo impegni a lunga scadenza.

Non sappiamo che fare perché in realtà non possiamo fare molto. Oddio, per fermare la guerra ci sarebbe la «seconda potenza mondiale», come il *New York Times* definì il movimento pacifista che in tutto il mondo, 110 milioni di persone in 600 città di cinque continenti, scese in piazza contro l'attacco americano a Baghdad. Ma quando non ci sono bandiere a stelle e strisce da bruciare, difficile che quella potenza si mobiliti. Sparuti, ma coraggiosi ed encomiabili epigoni, i Democratici di Enrico Letta, accorsi ieri sotto l'ambasciata russa a Roma. E il Colosseo si è illuminato con i colori della bandiera ucraina, come si tinge di rosso nella giornata contro la violenza sulle donne. Poco altro da segnalare. Si potrebbero allora boicottare i prodotti russi, i filopalestinesi lo fanno spesso contro Israele. Ma chi li compra i prodotti russi, vodka a parte? (A proposito, Putin vuole «denazificare»

l'Ucraina di Zelensky, un russofono di origini ebraiche). Al sindaco Sala è venuta un'idea: ha chiesto al maestro Gergiev, amico di Putin, di condannare l'invasione o lasciare la Scala. Mi è piaciuto Sebastian Vettel, il pilota tedesco di Formula 1 che non correrà il Gran Premio di Russia. Due uomini politici molto discussi e spesso discutibili hanno avuto una reazione apprezzabile: Salvini ha disdetto la già troppo lunga partnership della Lega con il partito di Putin, e Matteo Renzi si è dimesso dal board di Delimobil, azienda in Russia. Forse si possono fare cose così. Forse si può spostare la finale di Champions dalla Gazprom Arena di San Pietroburgo, come pare si appresti a fare la spesso vituperata Uefa. In fin dei conti il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, dopo l'invasione dell'Afghanistan, aprì il decennio che finì con la dissoluzione dell'Impero sovietico. Forse si può combattere sui social. Perché questa è la prima guerra della storia con Instagram e Twitter. Ed è lì che oggi si conquistano «i cuori e le menti» degli europei. Tra di noi non ci sono mai stati così tanti fan dell'aquila bicipite russa. È un fenomeno inquietante e sorprendente, cominciato in quella destra americana che, alla pari di Trump, considera Putin un «genio». Ma dalle nostre parti è anche più trasversale. Mette insieme tutti quelli che ce l'hanno con il carburante e con la modernità. Che difendono la tradizione e vorrebbero restaurare i confini di prima (prima quando? prima, non importa quando). Che stabiliscono improbabili paragoni con la crisi di Cuba o con il Kosovo, pur di non ammettere che l'invasione è ingiustificabile. Che sono stufi di tecnologia e democrazia, e rimpiangono l'autentico, l'autoctono, l'autocrate. Per questa fetta di opinione pubblica, Putin è un Robin Hood che difende i diritti della foresta contro gli sceriffi



Peso:1-2%,21-18%



del capitalismo globale.

Ecco, si può fare questo: spiegare loro che Putin la foresta la sta bruciando. Con noi dentro.



Peso:1-2%,21-18%